TORINO
Anno 73 - Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
9 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'eco nel mondo della mozione del Gran Consiglio

LA FUNZIONE DELL'ITALIA

La navigazione dell'Italia Fascista tra i marosi europei procede sicura sotto la guida del Pilota che valutò e misura gli ostacoli con perfetta padronanza; l'avvio dato il 1° settembre si è rivelato alle prove delle realtà talvolta caotiche e contraddittorie come il più rispondente agli interessi della Patria e il più aderente agli sviluppi della situazione. Tale è la cosciente persuasione di tutto il Popolo italiano che calmo e sereno mai dubitò, che nella dichiarazione del 1° settembre seguì il genio del Duce, che nell'ordine del giorno del Gran Consiglio vede confermata l'individualità del destino dell'Italia non succube di estranei eventi ma protagonista di storia.

Le esperienze confuse degli ultimi tre mesi hanno collaudato la nostra serenità e hanno convalidato la saggezza della nostra direttiva di marcia; nelle incertezze statiche dei metodi di guerra, nelle elucubrazioni contrastanti degli scopi di guerra si sono scavati più profondi degli abissi senza che si siano precisati dei punti ideali di orientamento, senza che si siano aperte delle prospettive di soluzioni nuove all'altezza delle necessità e dei tempi. Perciò noi siamo certi che la nostra ora verrà e Roma sarà il fattore determinante di un nuovo equilibrio di pace con giustizia, forse di una nuova civiltà. Tale è la fede certa di tutti gli italiani, e, quel che conta, la nostra non è una fede disarmata; la Penisola e l'Impero non offrono soltanto lo spettacolo meraviglioso di un fervido cantiere al lavoro ma anche quello di un campo militare in cui si forgiano le energie e le armi per ogni evenienza.

Ma l'ordine del giorno del Gran Consiglio, se ha la virtù di riesprimere con lucida logica quelle che sono le convinzioni profonde del Popolo italiano, mira soprattutto di là dalle frontiere. Magari attraverso le maglie di censure scrupolose e di direttive inspirate si è spesso tendenziosamente equivocato e speculato sulla posizione dell'Italia; il minimo gesto, la parola più innocente hanno fornito il pretesto per dar luogo a costruzioni fantastiche o per offrire dei compiacenti piani inclinati. Si è dimenticato spesso il presupposto fondamentale per capire la nuova Italia, l'Italia di Mussolini che ha eliminato radicalmente le debolezze di tempi sepolti; l'Italia non è più alla mercè di sentimentalismi ideologici o di influenze oscure ed estranee; per l'Italia valgono soltanto i suoi interessi, le sue aspirazioni, la coscienza della sua funzione storica. Siccome questi sono elementi non facilmente mutabili non è il caso di abbandonarsi a calcoli oscillatori; contro ogni informazione ambigua il Gran Consiglio ha tenuto a formulare una precisa dichiarazione sui rapporti tra l'Italia e la Germania.

Più volte all'estero si sono levate voci di caldo plauso perchè il nostro Paese col suo atteggiamento ha salvato la pace nell'Europa sud-orientale e nel Mediterraneo. Noi abbiamo la coscienza e la convinzione di avere adempiuto a tanta nobile missione e i riconoscimenti sinceri sono da noi accolti e compresi con simpatia. Ma non ci possiamo accontentare delle buone parole; i problemi collegati a tali zone di pace che sono zone di preminente funzione italiana sono tanto vasti e delicati che delle precisazioni in proposito erano quanto mai opportune.

Prendete una carta geografica; osservate il bacino danubiano-balcanico: è concepibile soltanto che vi si possano svolgere degli avvenimenti senza che vi sia direttamente interessata l'Italia specie dopo l'unione coll'Albania? Molti sguardi da quella regione sono rivolti verso Roma; Roma vuole l'equilibrio, la pace, la prosperità dei paesi danubiani e balcanici; sarebbe però desiderabile che si operassero dei tempestivi riavvicinamenti riparando palesi ingiustizie e che non si offrisse il destro all'insinuarsi di influenze compromettenti. Il recente miglioramento dei rapporti italo-greci può costituire un esempio fecondo. Ad ogni modo l'Italia non sarà mai assente per qualsiasi evento, per qualsiasi circostanza.

Se passiamo ad osservare il Mediterraneo e le sue porte verso gli Oceani si afferra subito la nostra necessità vitale di salvaguardare la libertà dei nostri traffici. Noi non amiamo le discussioni teoriche sulle carte del diritto marittimo che vengono ignorate e calpestate con una impudenza degna dei *chiffons de papier*; a noi importa che il nostro diritto di navigare sia integralmente rispettato; non permetteremo mai degli attentati al prestigio della nostra bandiera e delle misure jugulatorie al nostro respiro sui mari.

La funzione di pace dell'Italia è legata ad interessi concreti che il Gran Consiglio ha avuto cura di indicare senza equivoci. Obbiettivamente non si può non riconoscere che si tratta di diritti inoppugnabili; ma dati i tempi in cui viviamo è bene che si sappia che abbiamo la volontà e la forza per esigerne il rispetto.

Alfredo Signoretti

L'ordine del giorno

Riportiamo dalla nostra seconda edizione di ieri il testo dell'ordine del giorno approvato la scorsa notte dal Gran Consiglio dopo la relazione del Ministro degli Esteri e le dichiarazioni del Duce:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita l'ampia relazione del Ministro degli Esteri, accompagnata da una dettagliata, irrefutabile documentazione;

afferma che i precedenti immediati della guerra, il carattere di statico assedio assunto dalla guerra stessa sul fronte occidentale, il suo sviluppo attuatosi prevalentemente sul terreno economico col blocco e controblocco dei traffici, gli spostamenti avvenuti nella situazione territoriale e nei rapporti delle forze dal Baltico ai Carpazi,

legittimano pienamente la decisione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre che stabiliva la « non belligeranza dell'Italia, decisione che ha sin qui evitato l'estensione del conflitto all'Europa Sud Orientale e al Mediterraneo, decisione che il Gran Consiglio riconferma;

di fronte a tendenziose informazioni di origine straniera, il Gran Consiglio dichiara che i rapporti fra Italia e Germania rimangono quali furono fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute che ebbero luogo — prima e dopo — a Milano, Salisburgo, Berlino;

precisa che tutto ciò che può accadere nel Bacino Danubiano-balcanico non può non interessare direttamente l'Italia, date le comuni frontiere territoriali e marittime accresciute dopo l'unione del Regno di Albania a quello d'Italia.

« Per quanto riguarda i suoi traffici marittimi, l'Italia intende salvaguardarli nella maniera più esplicita e per il suo prestigio e per le sue indiscutibili necessità di vita.

« Ciò premesso, il Gran Consiglio rivolge un vivo plauso all'opera svolta dal Ministro degli Esteri e gli dà mandato di riferire prossimamente alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale ».

VIVISSIMA ATTESA per il discorso di Ciano

I lavori dell'assemblea plenaria della Camera e delle Commissioni legislative - Il disegno di legge sui ruoli dell'amministrazione finanziaria

Roma, 8 dicembre.

La segreteria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sta attivamente lavorando per la preparazione della riunione mattutina di giovedì prossimo 14 corrente, nella quale, com'è stato annunciato, S. E. Grandi rievocherà la fulgida figura dell'Eroe di Buccari, primo Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Alla riunione, che avrà carattere di austera solennità, i consiglieri nazionali interverranno al completo, in divisa fascista. Dopo la commemorazione, come è già stato annunciato, la riunione verrà tolta in segno di lutto.

Solo nei prossimi giorni verrà pubblicato l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Non si conosce, quindi, ancora il giorno preciso in cui S. E. il conte Galeazzo Ciano pronuncierà il discorso sulla situazione internazionale annunciato nel comunicato sulla riunione del Gran Consiglio del Fascismo della notte scorsa.

Si può tuttavia ritenere che questa eccezionale riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni avrà luogo in uno degli ultimi giorni della prossima settimana.

Vivissima è già l'attesa per il discorso nel quale il Conte Galeazzo Ciano, fedele e sicuro interprete delle direttive del Duce, illustrerà le grandi linee della politica internazionale dell'Italia Fascista, compendiate nell'ordine del giorno del Gran Consiglio che ha provocato in tutto il mondo una così vasta e profonda risonanza. Così, fino da stamane, si è potuto constatare l'interesse suscitato dall'annuncio di questa solenne tornata della Camera dei Fasci e delle Corporazioni attraverso le innumerevoli richieste di biglietti per le tribune pervenute agli uffici di Questura dalla Camera stessa.

Durante questa breve sessione della Camera, il nuovo Presidente, S. E. Grandi, pronuncierà il discorso d'insediamento ed annuncierà le variazioni avvenute nella compagine del Governo. I consiglieri nazionali di recente nomina presteranno il giuramento di rito. Quindi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sospenderà le sue riunioni plenarie, che riprenderà nella prossima primavera, per procedere alla discussione dei bilanci preventivi per l'esercizio 1940-41.

Intanto è stato oggi presentato alla Camera un importante disegno di legge sul riordinamento dei ruoli del personale dell'Amministrazione finanziaria. La relazione che accompagna il progetto di legge, dopo aver rilevato che l'attività tributaria dello Stato nel campo delle imposizioni dirette e in quello delle imposte indirette sui trasferimenti e sui consumi ha segnato in questi ultimi anni un notevole progresso, sia per l'ampliamento della base imponibile delle normali imposte dirette e indirette, sia per la istituzione di altre a carattere transitorio, osserva che il vasto compito che l'amministrazione finanziaria è chiamata ad assolvere per l'applicazione delle nuove imposte e per un più organico ed efficiente rendimento di quelle esistenti, richiede però una adeguata revisione dell'attrezzatura degli uffici finanziari, i quali versano in condizione di grave disagio.

Il riordinamento degli organi che viene proposto risolve il problema relativo ad un rinforzo numerico dei quadri che permetta di addivenire ad una organica sistemazione dei servizi.

Il fondamentale concetto della correlatività fra carriera, servizi e funzioni, che ha ispirato l'ordinamento gerarchico dello Stato, ha trovato finora meno piena applicazione dell'ordinamento delle carriere del personale esecutivo finanziario imperniato sul gruppo B, mentre il carattere eminentemente amministrativo delle funzioni ad esso demandate impone una classifica di parte del personale stesso nel gruppo più elevato delle carriere statali.

Il progetto di riforma contempla, quindi, la discriminazione del personale degli uffici periferici finanziari in due categorie; quella del personale adibito alla funzione di concetto che viene classificato nel gruppo A, all'uopo creandosi appositi ruoli di tale gruppo, e quella del personale assegnato prevalentemente ai lavori di contabilità.

Il disegno di legge provvede anche a conferire la necessaria autonomia ai servizi del lotto e delle lotterie, e contempla, inoltre, la costituzione di una nuova Direzione Generale in cui vengono accentrati l'Ufficio di coordinamento tributario e di legislazione, l'Ufficio accertamento e pensioni, nonchè l'Ufficio centrale del personale. Gli incrementi organici proposti col disegno di legge ascendono a 3214 posti del gruppo A, 748 posti del gruppo B, 2103 del gruppo C, e 634 di personale subalterno; e cioè, complessivamente, a 6699 posti (rispetto ai 20.148 posti dei ruoli attuali) con una maggiore spesa annua a sviluppo completo di circa 110 milioni.

I Combattenti nel Partito

L'iscrizione con anzianità 3 Marzo 1925 per i reduci di guerra - La retrodatazione per i già iscritti in data posteriore

Roma, 8 dicembre.

Il « Foglio di disposizioni » n. 21 del Segretario del P.N.F. in data odierna reca:

« Il Direttorio Nazionale della Associazione Combattenti, in occasione dell'udienza concessa il 6 dicembre XVIII, ha espresso al Duce l'ardente aspirazione di tutti i Combattenti d'Italia di entrare nel Partito.

« Il Duce, in considerazione dell'opera di fiancheggiamento che il Combattentismo italiano svolse fin dai tempi della vigilia e in considerazione della comunione ideale che lega al Fascismo i commilitoni di tutte le guerre combattute per la Causa nazionale, ha disposto che essi vengano iscritti al Partito Nazionale Fascista con anzianità 3 marzo 1925.

« Le domande dovranno essere indirizzate per le necessarie istruttorie alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento, le quali, entro un mese a datare da oggi, manderanno gli elenchi al Direttorio Nazionale del P.N.F.

« L'anzianità 3 marzo 1925 verrà assegnata anche ai Combattenti già iscritti al P.N.F. in epoca posteriore.

Il Fascismo, sorto dall'interventismo rivoluzionario dalla grande guerra e dalla necessità di difendere e di valorizzare la Vittoria, apre ora le sue porte a tutti i Combattenti d'Italia. La notizia della decisione del Duce sarà accolta con vivo giubilo da tutti i Combattenti che nella Rivoluzione fascista, da loro lealmente seguita e fiancheggiata fin dai tempi oscuri della vigilia, hanno veduto e vedono lo strumento della grandezza e della potenza della Nazione. Con questo provvedimento entra nei ranghi del Partito una nobile schiera di valorosi: volontari di guerra, mutilati, decorati, che nella loro stragrande maggioranza hanno sempre avuto fermissima fede in Mussolini e nel Fascismo. Nessuno avrà certo dimenticato che a capo delle gloriose squadre d'azione era il fior fiore del Combattentismo italiano; mentre in alcune città italiane fra le più ardimentose squadre della Vigilia erano formate esclusivamente da arditi e da fanti reduci dalle trincee insanguinate del Carso e del Piave.

Molto opportuna appare la retrodatazione della tessera ai camerati combattenti iscritti al P.N.F. in data posteriore al 3 marzo 1925. Si tratta di un atto di giustizia, il cui alto significato sarà pienamente riconosciuto da tutti. Dal 3 marzo 1925 era già in linea col Fascismo tutto il Combattentismo della nuova Italia.

In quella data, infatti, un triumvirato governativo assumeva la reggenza dell'A.N.C. col compito di riordinare nel clima fascista e dare nuova vita all'Associazione, fino ad allora travagliata da dissensi o da passioni di parte, richiamando l'organizzazione dei reduci di Vittorio Veneto ai principi che la generarono, di essere cioè la degna forza conservatrice dello spirito vittorioso dell'Italia fascista.

La missione del Partito

Il Gran Consiglio del Fascismo, nella ultima riunione ha deliberato delle modifiche allo Statuto del P. N. F.

Tra l'altro si è disposto che alcune organizzazioni, comprese fino ad oggi nella diretta sfera di comando del Partito, acquistino una maggiore autonomia e, pur restando alle dipendenze del Partito, abbiano a capo un presidente la cui nomina sarà sottoposta al Duce.

E' un fatto che uno dei caratteri della politica del Partito, in questi ultimi anni, è stata la tendenza ad assumere sotto il proprio diretto comando funzionale e amministrativo una quantità crescente di organizzazioni che hanno un compito non genuinamente politico ma anche tecnico.

Una tale tendenza non fu un capriccio di uomini, ma rispondeva ad una necessità effettiva del momento. Si trattava di permeare di spirito politico tali organizzazioni e assicurare il coordinamento della loro attività a fini convergenti. Nessun organismo, meglio del Partito, avrebbe potuto assolvere un tale compito, ed il Partito in assolverlo infatti in modo esemplare rinnovando spiriti e mentalità, svegliando energie, ovunque portando quel mirabile senso di organizzazione e quello spirito di dedizione allo Stato che gli sono propri.

Un effettivo potenziamento qualitativo e quantitativo è stato il risultato di quest'opera che sarebbe ingiusto disconoscere. Ma una volta raggiunte tali finalità continuerebbe un processo di aggregazione di compiti e di funzioni al Partito minacciava di soffocare il Partito stesso sotto una mole eccessiva e ingombrante di attribuzioni estranee alla sua vera natura di organismo essenzialmente politico. La sua missione di carattere spirituale, animatrice, educatrice e formatrice nel più alto senso della parola, rischiava di essere respinta in secondo piano per il prevalere di preoccupazioni di altro carattere e spesso di carattere addirittura amministrativo e burocratico. Il controllo si era trasformato in gestione diretta, diventando più faticoso e più complesso, col risultato di mettere a repentaglio la necessaria unità-lezza del Partito.

A questo punto un mutamento di rotta si imponeva. A richiamare la necessità contribuirono pure gli avvenimenti internazionali. Si tratta che, nel nuovo clima, con le accresciute responsabilità portate ad ognuno dalle nuove situazioni, il Partito avrebbe dovuto concentrarsi nel pieno, intenso, esclusivo esercizio di quella funzione di orientamento spirituale che ne ha fatto, da venti anni a questa parte, l'incomparabile suscitatore di energie, di entusiasmi, di fede intrepida e di attività operosa al servizio della Nazione.

A questa necessità risponde la revisione, già iniziata da S. E. Muti, della posizione delle varie istituzioni e dei vari enti che ognuno finora alle dirette dipendenze del Partito, il quale ne uscirà così l'amministrazione e la gestione.

A uno a uno tali organismi o assumeranno una gestione autonoma o passeranno alle dirette dipendenze degli enti statali o parastatali che potranno fornire loro l'assistenza tecnica necessaria all'espletamento migliore dei rispettivi compiti.

Il Partito non abdicherà con questo al suo controllo politico su di essi; anzi tale controllo risulterà rinvigorito in quanto non ne turberanno l'esercizio preoccupazioni o responsabilità di altra natura.

Il Partito ne guadagnerà in libertà di azione e di movimento e potrà dedicare le sue dirette prevalenti cure alle organizzazioni politiche, Fasci, Fasci Giovanili, Donne Fasciste e G.I.L.

De Vecchi riferisce al Duce sulla situazione delle Isole dell'Egeo

Roma, 8 dicembre.

Il Duce ha ricevuto S. E. De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, che Gli ha ampiamente riferito sulla situazione politico-militare del Possedimento.

La partenza da Guidonia degli apparecchi del servizio Roma - Sud America

Roma, 8 dicembre.

Fra pochi giorni, dopo un periodo di laboriosa preparazione, il servizio aeropostale italiano Roma-Sud America inizierà le sue corse regolari. Ora macchine ed equipaggi sono dislocati sui diversi settori della linea ove è ultimata la preparazione delle basi.

Nella mattinata di ieri sono partiti dall'aeroporto romano di Guidonia tre dei trimotori « Savoia Marchetti 83 », il primo dei quali, comandato da Suster, farà servizio sul tronco Siviglia-Villa Cisneros-Isola del Sale.

Con questo movimento è pressochè completata la dislocazione degli aerei sul percorso e non appena verrà dato il segnale, si metterà in moto la complessa e precisa macchina della linea italiana, la quale inizia il suo traffico in un momento particolarmente importante e delicato.

Erano a Guidonia a salutare gli equipaggi il generale Liotta, presidente della Società per le linee aeree transcontinentali, il capitano Bruno Mussolini, che ne è il Direttore generale, unitamente al gen. Bixio, Conte si ricorda Bruno Mussolini recentemente si era recato in volo alle principali basi per rendersi esatto conto dell'efficienza di tutti i servizi terrestri.

I tre apparecchi hanno compiuto con assoluta regolarità il tratto Roma-Siviglia, impiegando poco più di cinque ore a superare la distanza di circa 1900 chilometri. E' da notare che le condizioni meteorologiche non sono state affatto buone e per più di metà del percorso nettamente cattive per nebulosità. Venti forti di traverso e frequenti formazioni temporalesche hanno costretto gli apparecchi a tenere la quota di navigazione sui cinquemila metri, con temperatura intorno ai venticinque gradi sotto zero.

L'autonomia della politica italiana posta in rilievo in Germania

Berlino, 8 dicembre.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, che è stato conosciuto a Berlino attraverso le edizioni meridiane dei giornali e che successivamente veniva ripubblicato con grandissimo rilievo da tutte le edizioni serali, ha sollevato un enorme interesse in questi circoli politici da parte dei quali, per manifestando già nei giorni scorsi viva attesa per la riunione di Roma, non ci si aspettava probabilmente, dato il riserbo finora mantenuto dal governo fascista, che il punto di vista italiano sarebbe stato espresso con tanta cristallina chiarezza.

Chiarezza cristallina

Chiarezza, questa è stata infatti la prima impressione che questi circoli politici hanno esternato a chi domandava di poter conoscere il punto di vista tedesco a proposito del documento di Roma. « Questo testo, si è detto ancora ai giornalisti nella solita riunione della stampa estera, non ha bisogno di alcuna interpretazione tanto chiara ne appare la linea politica dell'Italia fascista ».

Nel manifestare in tal modo il loro convincimento che di fronte a un documento di così limpida evidenza non fosse per nulla il caso di cercare di leggervi più di quello che dal testo stesso risulta, i commentatori berlinesi competenti non hanno naturalmente mancato di sottolineare immediatamente l'interesse di quella parte dell'ordine del giorno che accenna ai rapporti tra l'Italia e la Germania come pure l'importanza delle affermazioni riguardanti la posizione dell'Italia quale potenza legata da preminenti interessi a tutto quanto avviene nella regione balcanico-danubiana. Date che su questo secondo punto in modo particolare si è voluto vedere da parte di qualche osservatore neutro una vera e propria presa di posizione italiana contro velleità espansionistiche di una determinata potenza, si è risposto che secondo il modo di vedere tedesco non si può validamente sostenere che si tratti di una mossa in guardia rivolta contro uno Stato in modo speciale dato che di fatto non si fa il nome di nessun paese.

« L'interessamento italiano alle regione balcanico-danubiana — si è poi aggiunto da parte tedesca competente — non è d'altra parte cosa nuova come non sono nuovi, per pensare ad esempio soltanto all'Albania, i titoli con i quali l'Italia legittima la sua particolare posizione politica nel suddetto settore ».

Tra i primi commenti dei giornali tedeschi, notevole è quello del redattore diplomatico della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, Megerle, il quale a sua volta rileva il carattere *chiaro ed esauriente* del documento romano. L'autorevole scrittore tedesco prosegue poi illustrando quanto vera sia l'affermazione del Gran Consiglio che la attitudine dell'Italia ha impedito l'estendersi del conflitto nel sud est europeo e nel Mediterraneo.

I Balcani e il blocco

« E' merito dell'Italia se si è potuto realizzare quella localizzazione del conflitto europeo che è sempre stata anche dichiarata volontà della Germania in contrasto con la tendenza coltivata da parte inglese ».

Dopo aver sottolineato l'importanza data nell'ordine del giorno del Gran Consiglio ai legami italo-tedeschi, l'ufficioso articolista afferma che per quanto riguarda gli interessi balcanici del nostro paese essi « sono divenuti di un ordine per così dire naturale dal giorno dell'annessione dell'Albania che ha fatto dell'Italia una vera e propria potenza balcanica ».

Circa il passo riguardante il blocco Megerle nota come esso « assuma nel documento di Roma un carattere preminente quale manifestazione della decisa volontà italiana a non tollerare vessazioni lesive del suo prestigio di grande Potenza marittima e delle sue necessità vitali ».

L'*Angriff* prende lo spunto dalla decisione della Società del Canale di Suez di accordare un posto nel consiglio di amministrazione alla Italia, per mettere in luce come sia sommamente goffo pensare di contentare l'Italia con queste sedicenti « manifestazioni di generosità ».

« L'Italia fascista esige con giusta ragione ben altro — scrive l'*Angriff* — e cioè, per cominciare, una compartecipazione su piede di parità assoluta alla gestione del canale di Suez, esige la sicurezza nel Mediterraneo, la possibilità di espansione in Africa, il riconoscimento completo della sua nuova posizione imperiale. Se le potenze democratiche — prosegue il giornale — continuano a coltivare la speranza di trascinare l'Italia dalla loro si può oggi rispondere con le parole di Schiller « con delle speranze siete entrati nella guerra, con le stesse speranze sarete sepolti! ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo che si è riunito ieri notte a Roma ha preso posizione in una forma che non può lasciar sussistere equivoci circa la situazione europea. Si è tenuto a sottolineare da parte del Gran Consiglio come i rapporti tra l'Italia e la Germania rimangono immutati quali sono stati sanciti dai patti stipulati tra i due Paesi. E se si sono riaffermate le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri del 1° settembre circa l'astensione dell'Italia dal conflitto, ciò vuol dire che si considera tuttora inalterata la situazione militare e politica; ma ciò vuol anche dire che mutamenti della situazione avranno per conseguenza di portare a delle modifiche dell'attuale presa di posizione ».

Esempio ai neutri

Nella *Nachtausgabe*, Kriegk commenta a sua volta l'ordine del giorno del Gran Consiglio come una manifestazione dell'autonomia della politica italiana nei confronti « delle manovre coercitive tentate dall'Inghilterra e dalla Francia nei riguardi dei neutri ». Dopo aver detto che sull'esempio di quello che si è verificato nella conflagrazione mondiale, « l'Inghilterra non conosce in tempo di guerra se non dei lanzichenecchi o i nemici », Kriegk nota come anche stavolta Londra spera di piegare ai suoi ordini i neutri del nord e i balcanici; ma in questo ultimo settore vi è oggi l'Italia fascista.

« L'Italia che offre l'esempio di quel che dovrà essere lo sviluppo politico della futura Europa, quando una buona volta si sarà abbandonato il circolo chiuso dominato dalla passività di fronte all'Inghilterra. Non è nella posizione di un neutro che l'Italia si è posta di fronte ai belligeranti, ma come una potenza che non partecipa alla guerra. Con ciò essa si riserva ogni facoltà di decisione e si riserva pure ogni libertà per il suo commercio di fronte a qualsiasi situazione che potesse essere creata in Europa dai belligeranti ».

Dopo aver illustrato a sua volta l'importanza della riaffermazione dell'amicizia con la Germania, Kriegk dichiara che sia dall'affermato interesse italiano nel settore balcanico danubiano, sia dalla dichiarazione a proposito del blocco risulti ancora in modo preciso come l'Italia sia ben altro che un neutro ligio ai voleri inglesi; ma invece « un fattore di potenza pienamente cosciente di sè ».

Come già risulta da alcuni dei commenti citati, la posizione italiana è assunta dai commentatori tedeschi quale esempio di quella che dovrebbe essere l'autonomia degli altri Paesi non belligeranti di fronte al blocco inglese.

Dal Nord all'Oriente

In particolare gli Stati neutrali del nord sono oggi buona stampa in Germania. Ir una lunga nota ufficiosa si è posto in rilievo, prendendo lo spunto dalla questione di Finlandia, come sia da anni e anni che i paesi nordico-scandinavi, dimentichi dei tradizionali legami esistenti con la Germania e della simpatia che da parte tedesca non è mai venuta meno, abbiano assunto un atteggiamento nettamente contrario alla Germania, sia nel campo politico diplomatico — e più particolarmente nelle riunioni ginevrine — sia nella stampa. Questo atteggiamento tedesco è interpretato in taluni ambienti come in diretta relazione con la imminente riunione della Società delle Nazioni, dove, a quanto qui si ritiene, da parte inglese si cercherà di sfruttare la protesta finlandese per impegnare gli Stati neutri in una presa di posizione antitedesca.

Circa la posizione della Turchia, senza negare che la situazione permanga tutt'altro che chiara, si smentisce negli ambienti ufficiali la voce corsa oggi di un incidente insorto col governo di Ankara e seguito del quale quest'ultimo avrebbe chiesto il ritiro dell'ambasciatore von Papen.

Da parte dei giornali tedeschi si dà grandissimo rilievo a tutte le notizie che accennano alla intenzione dei franco-inglesi di sfruttare il patto concluso con la Turchia a scopi militari e strategici, e particolarmente alle notizie dei piani bellici sul fronte orientale che si attribuiscono al maresciallo Weygand, alla notizia della creazione di un corpo di spedizione franco-inglese per il suddetto fronte, come pure infine all'affondamento nel Mar Nero « per motivi sconosciuti » di una nave mercantile romena. A quest'ultimo proposito vi è qui chi accenna l'ipotesi che le mine comincino a fare la loro comparsa anche nel suddetto mare.

Guido Tonella

L'impressione in Romania

Bucarest, 8 dicembre.

Le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo sono state conosciute a Bucarest soltanto stamattina ed i giornali non hanno avuto il tempo di fare commenti. Dal modo come i giornali presentano il comunicato dell'Agenzia *Stefani* sotto grandi fotografie del Duce e grossi titoli a più di tre colonne e del seguente tenore: « L'Italia è direttamente interessata nel bacino danubiano » (*Semnalul*), e « L'Italia non ammette nessun mutamento nel bacino danubiano » (*Journalul*), si indovina l'ottima impressione prodotta in Romania dalle deliberazioni del grande consesso del Fascismo.

I commenti della stampa francese

Parigi, 8 dicembre.

Il comunicato sulla riunione del Gran Consiglio fascista è stato pubblicato già nelle ultime edizioni dei giornali parigini di questa mattina ed in quelle dei giornali della sera occupa un posto d'onore con grandi titoli nei quali però non viene espresso nessun giudizio. Così non esprimono giudizi veri e propri nemmeno i commenti degli scrittori francesi che si limitano a parafrasare il comunicato stesso sebbene mettano in rilievo quei punti, come la precisazione dell'interesse dell'Italia alle regioni danubiane e balcaniche, che sono per evidenti ragioni meglio graditi di certi altri agli osservatori politici di questa capitale. Ma pur esistendo tale graduatoria nella valutazione dei vari capoversi del documento romano, si ha l'impressione, studiando l'atteggiamento della stampa parigina, che non si interpreti qui in maniera sfavorevole neanche la menzione (forse inattesa dopo le tante congetture e speculazioni dei profeti del giornalismo occidentale) del patto di alleanza italo-tedesco; e ciò perchè al patto stesso il comunicato fa cenno ricordando pure gli scambi di vedute di Salisburgo e Berlino.

Una nota ufficiosa

In una nota di carattere forse ufficioso riprodotta in vari organi vespertini è detto che « gli ambienti politici e diplomatici traggono dalla lettura del comunicato del Gran Consiglio l'impressione che l'Italia mantiene le sue posizioni nei riguardi del conflitto e dei belligeranti » perchè considera non essere intervenuto alcun fatto nuovo di natura tale da indurre ad una modificazione della condotta assunta all'inizio delle ostilità.

Il terzo punto del comunicato, e precisamente quello che si riferisce al settore danubiano balcanico, sarebbe giudicato particolarmente significativo e lo si interpreterebbe generalmente in questi circoli, sempre secondo la nota, come un avvertimento indirizzato al Governo di Mosca. « Si vede infine nell'affermazione che l'Italia intende salvaguardare i suoi traffici marittimi, un gesto, dice la pubblicazione, mirante a sottolineare l'indipendenza dell'Italia in rapporto alle misure di blocco ».

Il « Temps » dal canto suo riassume così le proprie impressioni:

« L'Italia mantiene il suo atteggiamento di non belligeranza e contemporaneamente la sua alleanza con la Germania: e qualora sia necessario essa difenderà i suoi interessi nell'Europa centrale e balcanica. Già il 1° settembre — continua il giornale — il Consiglio dei Ministri aveva fissato lo atteggiamento italiano di non belligeranza; ed il 23 dello stesso mese nel suo discorso ai Gerarchi di Bologna il Duce aveva dichiarato che quella direttiva rimaneva ferma. Ora il Gran Consiglio del Fascismo lo ribadisce una volta di più, il che significa che siamo alla presenza di una nuova messa a punto, la quale consacra la decisione del Consiglio dei Ministri senza apportare mutamenti alla situazione ».

Nulla di mutato

Lo scrittore osserva che non essendovi nulla di mutato nell'alleanza italo-tedesca, essa sussiste e rileva che nelle circostanze attuali non potrebbe non sussistere. Quanto poi alla difesa degli interessi italiani nell'Europa centrale e balcanica, essa corrisponde, dice il « Temps », alle direttive fissate da Palazzo Chigi da molti anni.

In questo campo la politica italiana parte dalla convinzione che una Ungheria forte ed indipendente, centro di gravità del bacino danubiano, sia la più sicura garanzia di pace non soltanto nell'Europa centrale ma anche in quella sud orientale; scopo di tale politica è di impedire che si formi nei Balcani una situazione la quale possa ledere seriamente gli interessi dell'Italia. « Roma considera la penisola balcanica come la vera zona vitale dell'Italia ».

Notando infine che il comunicato del Gran Consiglio non fa parola del conflitto finlandese-sovietico, l'organo del Quai d'Orsay ricorda che in Italia la coraggiosa resistenza opposta dai finlandesi agli aggressori ha suscitato ammirazione: « ma è evidente, esso rileva, che il Governo di Roma non può avere in mente alcuna azione perchè la Finlandia non è nel Mediterraneo e perchè nessun interesse italiano è stato leso ». E quanto al pericolo bolscevico « lo si giudica ancora troppo lontano dai Balcani perchè sia necessaria una presa di posizione decisiva nei confronti di Mosca ».

« Nelle circostanze presenti, insomma, l'Italia non traccia — termina il *Temps* — se non un programma di politica estera che si riferisce alla realtà più sensibile e più immediata: quello che domina la politica e la diplomazia italiana è l'interesse del paese ». Il *Temps* vede, insomma, nella menzione degli interessi italiani nella zona danubiana balcanica il punto più importante del comunicato: « la minaccia germano russa che pesa sui Balcani e principalmente sulla Romania, non potrebbe lasciare l'Italia indifferente e si può ritenere che sarà questa minaccia a determinare alla fine dei conti la posizione della Potenza fascista nel quadro d'insieme del conflitto europeo ».

Giorgio Sansa.

CRONACA CITTADINA

L'EDILIZIA SCOLASTICA

Il fabbisogno di Torino

e i mezzi adottati dalla Podesteria per fronteggiare le esigenze più urgenti

La disposizione del Segretario del Partito, presa in accordo col Ministro dell'Educazione nazionale e tendente a sistemare nelle sedi dei Fasci, della Gil e del Dopolavoro, le scuole elementari che non dispongono dello spazio necessario in quelle provincie in cui le organizzazioni in parola sono invece in possesso di locali sufficienti, non poteva tornare più opportuna. Per quanto grande sia stato lo sforzo dell'Italia fascista pur nel settore dell'edilizia scolastica, onde innumerevoli comuni anche rurali e di limitate risorse finanziarie hanno potuto costruire l'edificio che costituisce la tipica insegna del Regime perchè destinata all'educazione dei figli del popolo, tuttavia il programma non ha potuto essere interamente esaurito. Notevoli zone sono rimaste, nelle quali, non già l'insegnamento difetta, bensì il numero e la capacità delle aule. Il programma sarà ripreso e condotto vigorosamente a termine, com'è nel costume mussoliniano, per portare «l'ampliamento e l'adeguamento dell'edificio alle esigenze delle varie provincie in questo importante settore», intanto può valere un rimedio di fortuna.

Già abbiamo accennato — e su ciò evidentemente si basa la disposizione — al fatto che nessun danno ne deriverà all'azione di partito, in quanto ovunque, ma in modo particolare nelle piccole città, nei borghi e nei villaggi, le organizzazioni fasciste, per elementari necessità di lavoro, meno frequentate solo di sera, per cui i locali che durante il giorno restano deserti, sono perfettamente suscettibili di essere trasformati in scuole. Non solo ciò non arrecherà alcun inconveniente, ma ne risulterà tra Scuola e Partito una più perfetta fusione di ideali e di intenti.

Purtroppo il problema dell'edilizia scolastica non è limitato ai centri minori e alla campagna. Esso investe anche le grandi città e Torino il fa questo. L'urbanesimo da un lato e l'affermarsi dell'elemento demografico dall'altro, potenziando il numero degli abitanti e accrescendo quello degli alunni, hanno acuito il fenomeno della saturazione degli edifici scolastici esistenti, ponendo il Comune davanti ad una delle più serie difficoltà.

Anche il problema dell'edilizia scolastica era stato affrontato dal Podestà Thaon di Revel, col vivo amore alla propria città e con la pratica larghezza di vedute in lui consueti. Interrotta dalla sua ascesa al Ministero delle Finanze, quest'opera benefica non potè essere continuata dai suoi successori per il sopraggiungere di altre esigenze che, come l'ultimazione di via Roma — secondo tratto — e la sistemazione delle piazze e delle vie del centro, assorbirono ogni loro attività. Comunque oggi il problema si presenta con la mancanza di un gruppo di edifici il cui fabbisogno è costituito da alcune diecine di milioni.

Le Amministrazioni podestarili hanno seguito di anno in anno il problema, studiando le varie soluzioni dal lato tecnico, in attesa di risolverlo anche sotto il punto di vista dei mezzi finanziari.

Esse non sono però rimaste inerti. Al contrario hanno in un certo senso anticipato le attuazioni della disposizione del Segretario del Partito. Poichè negli edifici scolastici non v'era più posto, questo lo si è cercato altrove. Tutto è venuto a taglio, e prima di tutto le vecchie superstiti case daziarie, che adattate alla meglio, hanno accolto gli scolari in soprappiù. E con le case daziarie non v'è stabile di proprietà municipale che debitamente visguito, non sia stato destinato al medesimo scopo. Si è così riusciti a ottenere la normale continuità dell'insegnamento.

Di anormale ci sono soltanto queste sedi di ripiego, ma ormai il problema, per virtù di S. E. Bottai, ha trovato un'impostazione nazionale ed anche per Torino sarà interamente risolto.

f. o.

La Festa dell'Immacolata

I Duchi di Pistoia alla Consolata

Decine di migliaia di fedeli sono affluite ieri in tutte le chiese della città per assistere alle funzioni indette in onore dell'Immacolata Concezione. S. Em. il Cardinale Arcivescovo è intervenuto a una Messa celebratasi alle 10.30 in Duomo. Al santuario della Consolata i fedeli hanno venerato la sacra statuetta contenente la reliquia del velo di Maria SS., donata dal Principe Eugenio di Savoia in adempimento di un voto.

Alle 17,30, giungevano al Santuario le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia. Gli Augusti Principi si inginocchiavano davanti alla statua d'argento e baciavano la reliquia, attorniati dalla folla dei devoti.

Al Centro Automobilistico

I galloni da caporale

agli allievi ufficiali della Scuola

Nella sede della Scuola allievi ufficiali automobilisti di complemento, presso il Comando del 1.o Centro automobilistico in via Brione, si è svolta ieri mattina la caratteristica cerimonia del conferimento dei galloni agli allievi promossi caporali. Vi hanno partecipato il gen. Mazzini, comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. E. Vercellino, il gen. Nasi, capo del Corpo automobilistico, il ten. col. Monfrucchio, comandante del I Centro automobilistico, il ten. col. Carrera, direttore dell'Ufficio autonomo automobilistico, uno stuolo di ufficiali in rappresentanza delle varie Armi e Corpi del Presidio.

Il comandante del Gruppo Scuole, magg. Alberto Jacod, valoroso combattente, mutilato e legionario di Spagna ha presentato alle Autorità gli allievi, quindi ha parlato loro illustrando l'attività del Corpo Automobilistico.

Al termine del suo breve discorso ha detto che gli allievi ufficiali hanno, con squisito senso di camaleralismo ed alta sensibilità fascista, devoluto la loro prima decade da caporale, per un importo totale di circa 1800 lire, ai militari appartenenti ad un reparto di truppe di frontiera, i quali nel giorno di Natale, per ragioni di servizio non potranno essere in seno alla loro famiglia.

Il gen. Mazzini, dopo avere ringraziato gli allievi per la loro simpatica e cameratesca offerta, mentre il Gruppo presentava le armi ha apposto ad un allievo le insegne di caporale. Gli allievi hanno quindi sfilato in parata ed eseguito numerosi esercizi acrobatici con motociclette.

La prima giornata

della circolazione automobilistica

La città ha ripreso il suo aspetto, il suo volto di un tempo. Le automobili in marcia per le strade o ferme ai posteggi hanno ripopolato le arterie e le piazze di Torino, dato anche il giorno di mezza festa.

La circolazione non è ripresa, però nel suo pieno. Essa andrà gradualmente aumentando. Il che è un gran bene per diversi motivi. Il primo dei quali si è che pedoni e ciclisti con il numero ancor limitato di macchine si riabituearanno a poco a poco alle norme che disciplinano la circolazione, poichè è indubbio che la ripresa improvvisa, l'irrompere al completo delle marchine — sono 25.000 nella nostra provincia — avrebbe costituito almeno per i primi giorni un pericolo per i pedoni.

Grande ressa si è tuttavia verificata presso i distributori di benzina, specie nella mattinata di ieri. E sulle strade che portano fuori città c'è stato movimento.

Questa graduale ripresa della circolazione ci dà modo di richiamare ancora l'attenzione sulla necessità di salvaguardare al massimo la pubblica incolumità. Se da un lato non ci stanchiamo di raccomandare l'indispensabile prudenza agli automobilisti, all'abilità e al senso di responsabilità dei quali, è largamente affidata la possibilità di evitare ogni incidente, d'altro canto richiamiamo pedoni e ciclisti all'osservanza più severa delle norme di disciplina stradale. Da questa stretta osservanza e dal reciproco rispetto da parte degli utenti della strada, la incolumità è garantita.

Recita gratuita a militari

Oggi la Compagnia filodrammatica Piemontese Mario Casalegno si trasferisce a Cavallermaggiore per dare nel pomeriggio una rappresentazione gratuita ai militari del 3.o Reggimento artiglieria Pistoia, facendo ritorno in tempo per replicare al Teatro Fossimi questa sera la Rivista di C. M. Poncini «Se fossi podestà».

MATTINATE CINEMATOGRAFICHE DEL CINE-GUF

Domenica prossima, alle ore 10, al Cinema Augustus, avrà luogo la seconda mattinata cinematografica organizzata dal Cine-Guf Torino con il film «Il milione».

REGG. GENIO «MARIO FIORE»

Domani visita ai lavori dei ponti di Moncalieri. Riunione in piazza Paleocapa alle 9,15.

CONCORSO ALLE FERROVIE

Comparimento di Torino ha disposto l'assunzione di 15 alunni d'ordine contrattisti e di 150 manovali straordinari.

Seguendo la Cronaca

IL BICARBONATO DI SODA

contrariamente a quanto generalmente supposto, non serve solo a combattere l'acidità di stomaco.

Esso è invece un prodotto prezioso ed indispensabile nella casa: per la cucina, il bagno, l'igiene personale, la pulizia degli arredamenti, la lavatura di indumenti di tessuto delicato (lana, seta, rayon) eccetera.

In vendita presso le buone drogherie, in confezioni originali sigillate dalla fabbrica, a prezzi di propaganda:

1 kg. L. 3 - 500 grammi L. 1,75

Elegante opuscolo, in cui sono illustrati una trentina di impieghi specifici del bicarbonato, è inviato gratuitamente scrivendo a

Soc. Solvay, reparto C.
Via Principe Umberto 12 - Milano

ALLA CONCORRENZA

non significa merce corrente, ma vuol dimostrare che anche la merce pregiata, di cui il negozio è assortitissimo, viene venduta a prezzi di assoluta concorrenza.

Una visita nel nostro negozio vi convincerà

Alla Concorrenza - A. Valdata
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
V. Garibaldi ang. S. Fr. d'Assisi

IL CIOCOL

in polvere è il nuovo grande prodotto autarchico che addiziona al cacao: latte, zucchero e malto.

IL CIOCOL

in polvere, sostituisce integralmente il cacao, è più nutriente ed assimilabile e costa meno.

Fabbriche Cioccolate Tancredi Da Coll' e C., Torino: Piazza Savoia 3

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. piazzetta Chiese
Paltò - Impermeabili - Abiti
Confezioni di tutta fiducia

La ripresa della circolazione ed un singolare incidente

Ieri, alle 10,30, in via Roma ang. via 3 Gennaio, un torpedone di lusso carico di turisti in visita alla nostra città, improvvisamente si fermava. Una signora, nonostante le proteste dei componenti la comitiva, volle scendere per recarsi anche lei all'Istituto Ottico, in via 3 Gennaio 10, di fronte al Salone Fiat, ad acquistare, per sole Lire 60, un paio di occhiali con lenti bifocali, le quali permettono di vedere bene lontano e vicino contemporaneamente.

Esame della vista compreso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20,45: «Carmen» di Bizet (14 rappresentazioni popolari).
ALFIERI: ore 21,15: Riv. Macario, «Carosello di donne di Ripp e Bet Ami.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista goliardica: «Giocanotti in sala».
ROSSINI: ore 21,15: Rivista: «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riviste Iride: ore 17 e ore 22: «Novità N. N.» di Nuti.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Traviata» di G. Verdi. — Ore 20,45: «Carmen» di Bizet.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Macario, «Carosello di donne di Ripp e Bet Ami.
CARIGNANO: ore 15,15 e ore 21,15: Rivista goliardica: «Giocanotti in sala».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

IL GRAN CONSIGLIO

La fervida eco

per le alte deliberazioni

L'ordine del giorno approvato dal supremo Consesso del Regime — che riafferma di fronte al mondo l'indomita volontà dell'Italia fascista di difendere all'estremo i suoi accresciuti interessi di grande Potenza — è stato conosciuto dalla popolazione di Torino con il più vibrante entusiasmo. Mentre da tutti si levano versi di Duce i sentimenti di gratitudine per esser Egli sempre, oltre che il sommo pilota della vita nazionale, il sicuro interprete dell'Italia imperiale, mentre la nostra gente si unisce al vivo plauso del Gran Consiglio per l'opera svolta dal Ministro degli Esteri, la cittadinanza torinese rinnova al Fondatore dell'Impero il giuramento di seguirLo sempre ed ovunque.

Il più vasto Salone di Danze si inaugura stasera, ore 21

al *Teatro Parco Michelotti* trasformato in «Giardino d'Inverno», ottimamente riscaldato. Maestro Rinaldi. Il salone è il più adatto per veglie. Le Associazioni possono prenotarlo per il prossimo Carnevale, a condizioni limitate. Scelto servizio di buffet. Telef. 80-491.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin) Orario: 15 - 16,50 - 18,40 - 20,30 - 22,30 circa
AMBROSIO: «Napoleone» e Giuseppina Beauharnais» Pierre Blanchar, I.a
DORIA: «Canitoga» con Hans Albers, Hilde Krauck, Charlotte Susa, I.a
AUGUSTUS: «Abuna Messias» Pilotto.
CHIARELLA: «Voglio essere amata» (Claudette Colbert) e Cª Parigiana.
BALBO: «Ultimatum di mezzanotte» Richard Cromwell, Noah Beery, Terry.
STATUTO: «Piccolo hôtel» (Drammatica) e Asso piglia tutto (Shirley Temple).
ALPI: Il caso del giudice Morston.
NAZIONALE: «Follie di Hollywood».
MAFFEI: Musica per signora e Rivista.
MASSIMO: Ultima giovinezza (Raimu) e Felicita Colombo (Galli, Falconi).
ELISEO: «Rattlepure» Aeria Norio.
COLOSSEO: «Papà per una notte» e «Canzone del cuore» (B. Gigli).
TORINESE: Capitan Gim (G. Ruston).
C. ALBERTO: «Ladro gentiluomo».
FORTINO: Il tesoro dei tropici e Var.
V. VENETO: «Con l'aiuto della luna».
RADIUM: «Pel di carota» e Varietà.
BELGIO: La Venere dell'oro e Topol.
SOCIALE: «Condannate» e Ridolfi.
ADUA: «Predoni di El Paso» e Var.
PALERMO: «Francesco I» e Fernandel.
OLIMPIA: «Folle del secolo» Falconi.
REGINA: «Cavalieri della morte».
PIEMONTE: «Condannate» e «Al sole».
PRINCIPE: «Il tesoro dei tropici».
SAVOIA: «Stella del mare» (Dieteli).
REX: «Il Principe di Kaiser».

Oggi al VITTORIA

ALBA TRAGICA

Un uomo di fronte al suo amore, alla sua colpa, al suo destino è, nella solitudine di una stanza, bloccato dalla polizia, assediato dai ricordi, dal rimpianto, dal rimorso... Qual'è l'intimo, angoscioso dramma di quest'uomo nei suoi istanti supremi? Lo vedrete in questo formidabile capolavoro di *Marcel Carné*, interpretato stupendamente da

Jean Gabin - Jacqueline Laurent

Arietty, Jules Berry.
(Esclusività *Colosseum A.A.*)

Oggi al CORSO

CANITOGA

Un film d'alta intensità drammatica, di vigorosa potenza epica e avventurosa.

CANITOGA

esaltazione di una volontà combattiva e vittoriosa che doma gli uomini e domina la natura al servizio di un'opera altamente civile.

CANITOGA

dramma di pionieri eroici al Canadà, è interpretato da

HANS ALBERS

Hilde Seasak - Charlotte Susa
(Europa Film)

Oggi all'AMBROSIO

NAPOLEONE

e GIUSEPPINA BEAUHARNAIS

Il drammatico conflitto d'amore che portò al divorzio il Grande Bonaparte. Interpreti: *Pierre Blanchar, Ruth Chatterton*. Produzione *Herbert Wilcox*. Esclus. *Scalera*.

Oggi «prima» al CINE REX

di un film di eccezione

IL PRINCIPE DI KAINOR

Grande regia di Julien Duvivier e superba interpretazione di Robert Lynen. Ne

IL PRINCIPE DI KAINOR

vivrete l'avventuroso dramma di un principe fanciullo sotto il peso di un potere troppo grande per lui. Non dimenticherete facilmente *Robert Lynen* in

IL PRINCIPE DI KAINOR

(Esclusività *Odit-Titanus*)

Oggi al BALBO

Ultimatum di mezzanotte

Film drammaticissimo: trama di alta attualità. I nuovi mezzi bellici. Bombardamenti di città, attività di siluranti che affondano una nave. Su questo sfondo bellico, una vicenda d'amore, intessuta d'audacia, vigorosamente interpretata da *R. B. Wagner, R. Douglas, Richard Cromwell, N. Beery, Hazel Terry.*

Ultimatum di mezzanotte

è un film rispondente in modo eccezionale al gravissimo momento di psicosi bellica che il mondo in fiamme sta attraversando.

AUGUSTUS: «Abuna Messias»

con *Pilotto, Ferrari, Teclè Zaith.*

Nazionale: Follie di Hollywood

il colossale film a colori.

LEGIONE CONTRAEREI

Domani ore 8 alla Caserma Italia 1.o, 2.o e 3.o corso Premilitare.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

8 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	14
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Fierro Giovanni Battista di Antonio, m. 5, da Torino, v. Cigna 134 — **Sterchel Maria** ved. **Bellrando**, a. 71, da Torre Daire, casalinga, v. Stampatori 5 — **Chersi Antonietta** fu Pietro, a. 74, da Sommariva Bosco, pensionata, v. Alfieri 22 — **Gemello Antonietta** v. Hofmann, a. 49, da S. Antonino di Susa, agiata, v. Carrocciu 5 — **Novelli Rosa** ved. **Bauchiero**, a. 68, da Torino, casalinga, v. G. Cesare 18 — **Dota Emma** fu Luigi, a. 64, da Torino, casalinga, v. Barge Polo 7 — **Leone Giuseppe** fu Giuseppe, a. 82, da Saluzzo, assistente edile, v. Trivulzio 21 bis — **Arnaudo Ambrogia** fu Giovanni, a. 59, da Castelnuovo, usciere, v. Vanchiglia 26 — **Giovannini Caterina** ved. **Verga**, a. 79, da S. Giusto Canav., casalinga, v. G. Cesare 10 — **Saccardo Abramo** fu Giuseppe, a. 60, da Torino, agiato, via Bonafous 5 — **Piera Dario** di Bartolomeo, g. 1, da Torino — **Carta Scenia** di Rinaldo, a. 20, da Tempio, manovale — **Piccolo Antonio** fu Francesco, a. 48, da Torino, invalido — **Allari Caterina** v. Cecutti, a. 82, da Torino, casalinga — **Rea Guglielma** fu Bartolomeo, a. 76, da Roburent, contadina — **Uberti Pietro** fu Antonio, a. 47, da Torino, ripartitore postale — **Lova Esterina** m. Turini, a. 30, da Torino, operaia — **Orlandi Amilcare** fu Pietro, a. 66, da Cumiana, sul Naviglio, pensionato.

Teatri e Concerti

Pizzetti al Torino

Ildebrando Pizzetti, che fra i maggiori contemporanei italiani è il solo compositore di opere corali di per sè stanti, ed anche per esse è molto stimato, volle opportunamente che il pubblico del Torino riascoltasse ieriera altre notevoli sue pagine orchestrali e corali, quasi per completare l'udizione di siffatte sue musiche, da lui stesso offerta l'anno scorso, ci sembra. Presentò l'*Inno a Pallade Atena* e l'*Inno a Colono*, pubblicati nel '37. Le osservazioni della caratteristica coralità pizzettiana con attuali anche per questi frammenti della *Festa delle Panatenee*. Nel primo la funzione del coro sembra materialmente secondaria, poichè ampia è la parte del soprano solista, che primeggia nell'intonazione austera, arcaica e palpitante, dell'invocazione omerica; e tuttavia nulla è secondario nell'opera d'arte, il qualsiasi genere, allorchè il dramma ne è il fermento. Infatti le quattro voci corali s'incorporano con quelle strumentali e con la solistica, e formano con esse, si direbbe, un altorilievo, vigoroso nella plastica, fervido nell'espressione. Si scorge così nell'arcaicismo l'eterna fiamma dell'arte. L'altro inno riunisce ora quattro, ora cinque parti corali, e vi aggiunge talvolta la cantilena del soprano e il controcanto degli istrumenti. E le melodie recano quelle delicate ondulazioni, e le armonie quelle sensibili cadenze, per le quali la coralità dei Pizzetti è singolare e piacevole. Il madrigalismo è perciò uno degli elementi più personali della sua agile tecnica e del pensoso e poetico spirito. Egli diresse anche *L'ultima caccia di S. Uberto* per coro e orchestra, il preludio dello *Straniero* e il *Rondò veneziano*, ottenendo un caloroso successo insieme con la soprano Pia Tassinari, voce gagliarda, drammatica, e col maestro Bruno Erminero, istruttore del coro. Come nobile e competente direttore dell'orchestra fu applaudito nella sinfonia della *Medea* di Cherubini e della *Sinfonia N. 99* di Haydn.

a. d. c.

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo questa sera, alle 20,45 precise, l'annunciata prima delle due eccezionali rappresentazioni della «Carmen» con protagonista il contralto Aurora Buades. Le altre parti sono così distribuite: Emma Tegani (Micaela), Luigi Lupato (Don José), Mario Albanese (Escamillo), Jole Carelli (Mercedes), Mafalda Chiodini (Frasquita), Ferruccio Alfieri (Remendado), Alessio Secchi (Dancairo), Aldo Neri (Zuniga), Giorgio Venturini (Morales). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Luigi Cantoni, con la regia di Mario Ducray, il quale ha creato pure i bozzetti delle scene.

Domani domenica, alle 15 la «Traviata» nella quale, per ragioni artistiche, l'elenco delle numerose richieste, cederà ancora nella parte della protagonista il soprano Mercedes Capsir; alle 20,45 seconda e ultima di «Carmen» con Aurora Buades.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,20: Musiche gaie e composti.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il prode Anselmo» rivista di Marchesi. Orchestrina Stefani — 13,40: Orchestrina Fregna.

PROGRAMMI POMERIDIANI - Ore 16,40: La cameràta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — Estrazioni B. Lotto — 17,15: Trasmissione dalla Sala Sammartini di Milano: «Un'ora di musica» violinista Sandro Materassi, pianista Luigi Dallapiccola — 18: Conversazione di P. Innocenzo Taurisano: «La Madonna degli Aviatori».

I.o PROGRAMMA SERALE - Ore 19,40: Alessandro Brissoni: «Shakespeare messo in scena dal «Giovanissimi» — 20: Giornale radio — Estrazioni del R. Lotto; indi dischi — 21: Stazione sinfonica dell'Eiar diretta dal M.o Alberto Erede — Nell'intervallo: Conversazione di Alberto Savinio: notiziario.

II.o PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Guida radiofonica del turista italiano — 20,30: Orchestra Vaccari — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Fabiano», di Francesco Balilla Pratella; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo — Negli intervalli: 1) Dizionarietto tascabile. 2) Conversazione di Ercole Rivalta.

III.o PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Grassi — 19,50: Trio Chessa-Xanardelli-Cassone — 20,50: Selezione di operette; orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 21,45: Trasmissione dal Teatro del Circo Massimo e Cronaca dell'incontro internazionale di pugilato Italia-Germania — Indi musica da ballo fino alle 22,30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Torino	8,5	-1,6	sereno	sereno	—
Roma	11,2	4,8	»	»	—
Milano	6,4	2,1	vario	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	16,6	8,8	sereno	sereno	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	9,0	6,0	sereno	sereno	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	8,7	0,0	sereno	sereno	—
Rimini	9,0	3,4	vario	»	mosso
Ancona	10,3	6,8	sereno	nebbioso	agitato
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	11,1	6,8	vario	piovoso	agitato
Taranto	10,2	6,0	»	misto	»
Catania	16,1	8,9	vario	»	»
Messina	14,4	7,9	»	poco nuvoloso	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,9	10,8	dim. nuvoloso		agitato
Bengasi	20,5	12,2	vario	»	mosso
Rodi	19,1	14,2	sereno	coperto	»

Previsioni del tempo

Continua l'invasione di aria relativamente fredda sulle nostre regioni, che non provoca contrasti con le masse di aria preesistenti. Le condizioni del tempo in generale si mantengono buone.

Prossime partenze marittime dall'11 al 25 dicembre

Per il Nord America: «Saturnia» da Genova il 10 dicembre, per Napoli: «Conte di Savoia» da Genova il 14 dic., da Napoli il 15 dicembre. — Per il Sud America: «Oceania» da Genova il 14 dic., proseguente da Trieste e Napoli; «Principessa Maria» da Genova il 20 dic., da Napoli il 22 dicembre. — Per l'India ed Estremo Oriente: «Victoria» da Genova l'11 dic., da Napoli il 12 dicembre. — Per l'Australia: «Remo» da Genova il 21 dic., da Napoli, il 23 dic., da Messina il 25 dic. — Per Pireo Alessandria: «Piave» da Trieste il 12 dic., da Fiume il 13 dic., da Venezia il 15 dic., da Brindisi il 17 dic., da Messina il 18 dic., da Catania il 19 dicembre. — Egitto e Mediterraneo orientale: «Esco» da Genova l'11 dic., da Napoli il 12 dic.; «Città di Bari» da Genova il 15 dic., da Napoli il 16 dic.; «Campidoglio» da Genova il 18 dic., da Napoli il 17 dic.; «Calitea» da Trieste e Venezia il 16 dic.; «Calitea» da Genova il 17 dic., da Napoli il 18 dic., «Caldea» da Genova il 20 dic., da Napoli il 21 dic.; «Rodi» da Trieste e Venezia il 22 dic.; «Gerusalemme» da Trieste e Venezia il 23 dic.; «Esco» da Genova il 24 dic., da Napoli il 25 dic., da Napoli il 21 dicembre. — Per i Porti dell'A. O. I.: «Columbo» da Genova il 20 dic., da Napoli il 21 dicembre. — Per Tunisi: «Città di Marsala» da Genova il 25 dic.; «Agrigento» da Palermo il 21 dicembre.

†

All'alba del 5 corrente, confortato dalla Fede dei forti, chiudeva prematuramente la sua generosa esistenza il

Conte Paolo Cavalli d'Olivola

Camicia nera della vigilia

Nel ricordo della sua vita di lavoro e di bene, straziati lo piangono la moglie, la piccola adorata **Rosetta Clara**, la sorella, la zia **Lotty**, i parenti e gli amici tutti.

Per desiderio del caro scomparso si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Il giorno 12 corr. in S. Massimo alle ore 10, verrà celebrata una messa solenne di suffragio.

Torino, 9 dicembre 1939-XVIII.

La Famiglia del

Conte Cavalli d'Olivola

porge i suoi commossi ringraziamenti a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale e al Podestà di Alessandria, al Podestà e all'Ispettore di Zona di Casale Monferrato, al Segretario Federale di Vercelli, ai Segretari Politici dei Fasci di Trino e di Concordia Sercbia, al Podestà di Trino e di Ozzano, al Commissario Prefettizio, al Segretario Politico e a tutte le Organizzazioni Fasciste di San Giorgio Monferrato, ai Fascisti del Gruppo Rionale Mario Giolda di Torino, alla Società Operaia di M. S. Vanchiglia di Torino, ai Fascisti di Casale e di S. Giorgio Monferrato e a quanti parteciparono al suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Paolo

Torino, 9 dicembre 1939-XVIII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari, a 81 anni

Abramo Sacerdote

Affranti partecipano: la vedova **Eleonora Levi**; le figlie: **Ester** col marito Rag. **Davide Luria** e figli; **Virginia** con il marito Dott. **Aristide Luria** e figlio; i nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre, senza fiori, avverrà domenica, 10 dicembre, ad ore 9.30 partendo da via Bonafous, 6. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come sempre visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rivalta Maria n. Tricerri

Ne dànno la dolorosa partecipazione il marito **Felice**, i figli, il papà, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9,15 partendo da via Barbaroux 28. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata Concezione (via S. Donato), verrà celebrata la Messa di trigesima in Suffragio della Compianta

Isa Bluette Navarrini

Il marito e la famiglia ringraziano quanti interverranno.

Torino, 9 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Nel terzo anniversario del compianto **EDGARDO CAMBA** Martedì 12 Dicembre verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella Chiesa di S. Crisanino (Giulio Cesare 121).

CENTOMILA LIRE

in un Panettone Motta

Ogni panettone Motta in vendita dal 1° dicembre al 5 gennaio XVIII reca un biglietto che concorre all'assegnazione dei Premi.

1° PREMIO: L. 100.000 IN BUONI DEL TESORO 5%

Estrazione: 6 gennaio XVIII con le garanzie di legge. I numeri fortunati verranno comunicati nei giornali, per radio e in cartelli esposti nei migliori negozi.

Motta

Non un Natale senza Panettone Motta

Esportazione in tutti i Paesi

INDUSTRIA LAMPADE ELETTRICHE
VIA GIAVENO N° 24 TORINO
Radio
TELEFONO N° 32-450

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto vegetale di erbe

Il freddo impedisce la perfetta circolazione del sangue apportatore dei principi di nutrimento e attenuando le difese naturali favorisce il sorgere di tutte le malattie dipendenti da scarso lavoro e imperfetta ricambio.

FARMACIA S. SIMONE
Via Garibaldi, 19 - Torino

(A. P. 106 I. 21-6-939)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTERei elettropompa diametro 160 motore rotiuzzo 250. Impresa Tarantelli, Garessio (Cuneo). 6340

CERCASI presso Ditta 30-40 tonn. nuova o d'occasione. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62471

FRESE, trapani, alesatori, mole, limc occasione liquido, Verganno, Pietrastra 58. 42912

MACCHINARIO calzaturifici, macchine cucire, scrivere, motori, trasmissioni vendonsi occasionissima. Telefonare 83-704, mattino. 42885

MACCHINARIO d'occasione od officina completa per fare punte, filo ferro acquistasi. Offerte dettagliate cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6244

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AVVIATISSIMO negozio tessuti confezioni rimettesi con o senza merce; avvenire assicurato. Rivolgersi Agenzia Granero, Pinerolo. 42863

AZIENDA industriale avviatissima possibile sviluppo cede causa malattia. 40.000, reddito 50.000 controllabili. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62470

AZIENDA sanissima fornente articolo attualità grande consumo, unico suo genere, materie prime esclusivamente nazionali, reddito elevato dimostrabile cedesi causa pretese e referenze a cassetta 184 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42909

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca ingegneri pratici progettazione costruzione macchinario industriale in genere nonchè ingegnere per ufficio pubblicità propaganda. Inviare offerte referenze a cassetta 260 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6332

ISTITUTO cittadino cerca impiegato provvisorio, 20-30 ore, ufficio studio minimo lavoro, pratico lettere, Inf. ufficio, della calligrafia. Iscrizione al P.N.F. Referenze. Scrivere cassetta 183 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42906

MODELLATORI in legno abili eseguire, Buona retribuzione, regolamentato esoneri, Presentarsi Stola, via Lagrange 40. 62464

PER noto periodico cercasi ottimo produttore di pubblicità. Indicare attività svolta. Referenze. Scrivere cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4269

STABILIMENTO ausiliario forniture confezioni assumerebbe esperto, pratico lavoro contabile. Indicare posti occupati, sede referenze. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62473

STABILIMENTO Barriera periferia Torino cerca meccanicista praticissimo specialmi. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62460

5) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AGENTE rivenditore impresta collegno, decennio servizio, offresi. Ziarra, Revigliasco Torinese. 62418

CORRISPONDENTE esperto stenodattilografia, esperto affari, cerasi lavoro indipendente offresi serio ditta. Referenze primarie. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62399

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, studi superiori, occuperebbe ad ore libere. Scrivere cassetta 192 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42924

ESPERTO approvvigionamenti, lunga pratica auto, carrozzeria, varie, offresi, serietà referenze. Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità Italiana Torino. 42881

RAGIONIERE commercialista offresi amministrazione stabile, contabilità azienda. Referenze ottime. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62451

TRENTENNE perito amministrativo trattazione affari offresi serio ditta. Scrivere cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62453

6) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

2SENNI autista o fuochista fisso o anche mezza giornata. Telef. 80-372. 62466

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI seria signorina signora camera ammobiliata, Risorgimento, principale, piazza Vittorio Veneto 20. 3560

CERCASI piede-a-terra elegante, comodità moderne, indipendente, località tranquilla. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23687

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Argentiere, qualsiasi quantitativo oro, argento, gioielli importantissimi anche impegnati acquista, cede, offresi veramente specializzato, Stime gratuite. Vigliani, Lagrange dieci (interno riservatissimo

Visita alla "linea Mannerheim,,

Dietro quattro ordini di fortificazioni i finnici attendono i russi e sono con loro i genî dei laghi, dei boschi, delle pietre
Bivacchi a 10 sotto zero - Le donne al fronte, come soldati

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte dell'Istmo di Carelia, 8 dicembre.

Un vecchio canto careliano comincia così: «Quando il lupo viene dalla Russia porta un inverno crudo e la guerra...».

In Finlandia i lupi sono rari. Quello che mi mostrano ucciso è venuto dalla Russia. E' una bestia magra, tirata, tutte linee dirette. Impiccato per gli piedi a un ramo basso, la testa in giù, la lingua fuscia fuori della bocca serrata, gli occhi vitrei, oscilla al leggero turbinio della neve. Un soldato pulisce la bacchetta del fucile sul pelame arido tra una costa e l'altra. Dice qualcosa nella sua impenetrabile lingua a un compagno, ed entrambi ridono. K..., l'ufficiale che mi accompagna, traduce:

— Il russo serve a qualcosa — ha detto quel soldato —; il «russo» è il lupo impiccato.

Come nacque la « linea »

Siamo qui sulla «linea Mannerheim». Sarebbe meglio chiamarla la porta di casa della Finlandia. Quando Dio dimenticò di mettere fra popolo e popolo qualche solida catena di montagne, gli uomini cercano di riparare costruendo dei battenti agli usci. Si è visto tra Germania e Francia, abitanti dello stesso pianerottolo. Si sono abbattute in faccia delle parte di ferro e di cemento armato. Sulle targhette che si guardano c'è scritto: «Maginot, inventore della guerra immobile»; «Sigfrido, eroe corazzato». Non so immaginare che cosa avrebbe potuto mettere al suo uscio di fronte alla Russia questa buona piccola Finlandia. Forse l'avviso: «Lasciatemi in pace». Ingenua!

Nel 1918, non so chi degli uomini eminenti di questo paese, forse il maresciallo barone Mannerheim, pensò al peggio. E si che ci voleva vista lunga per supporre la prosperi, felice Finlandia impegnata in una guerra futura! Chi ebbe in mente di sbarrare l'ingresso al paese quando nessuno pensava di violarne il domicilio, rese un enorme servizio alla causa della libertà e della indipendenza finnica. Fu una dei trionfi di quella mediocre virtù che è la prudenza. Tra i molti doni del loro carattere, i finnici posseggono anche questo. Essi chiesero appunto a una missione militare francese di venire in Finlandia a dare un'occhiata alle loro frontiere.

Gli specialisti in uniforme turistica, arrivarono durante un'estate di tredici anni fa. Fecero delle piacevoli gite estive nella Carelia del sud, sulle rive del lago Ladoga, visitarono i monaci ortodossi dell'arcipelago di Valamo, pescarono il salmone nel lago Saajärvi; a piccole tappe di automobile vennero a goderai il sole di mezzanotte sul fiordo di Petsamo. Pescando, facendo bagni nei laghetti fioriti di isole boscose, cacciando anitre selvatiche, addestrandosi al canottaggio sulle rapide di Imatra e di Rajaioki, scivolando sulla dura «pulka» per i campi nevosi della Lapponia, insomma spassandosi un mondo, quegli strani turisti concretarono una «linea Maginot» finlandese, lontana cugina di quella del Reno.

Il primo materiale delle fortificazioni che in Finlandia chiedeva ai progettisti francesi era bello e pronto sul posto. Non esisteva che l'imbarazzo della scelta. Paludi, acquitrini, laghi, fiumi, foreste. Foreste, sovratutto foreste. Questo paese è un enorme bosco; il 67,3 per cento della sua area, cioè 23 milioni di ettari, è coperto di 1371 milioni di metri cubi di alberi. Se in Svezia si calcola un telefono ogni tre abitanti, in America un'automobile ogni cinque, qui ogni finlandese dispone di circa sei ettari e mezzo di foresta. Che un giorno questa singolare ricchezza arborea dovesse servire a difendere la patria, nessun commerciante di cellulosa l'avrebbe mai pensato.

Ma lo capirono subito i tecnici della «linea Mannerheim».

Dopo i boschi, l'acqua. Dal fossato antico e medioevale l'acqua ha servito a difendersi dai nemici. Si dice qui: «Il Signore, costruendo il mondo, mise in un sacco tutti i laghi che contava seminare sulla terra; ma occupato a modellare i continenti pose da parte quel sacco e lo dimenticò. Così nacque la Finlandia». I laghi finnici nessuno li ha contati; chi dice che siano sessantamila, chi settantamila; certo non vi è nel giro di un miglio un pezzo di terra che non sia rotto da una di queste silenziose lastre immobili one si affacciano pensosi cespugli e cittadine di legno. Enorme vantaggio per un popolo in guerra, quello di mettere a ogni passo dinanzi al nemico l'ostacolo di un fosso pieno. Infine, la pietra.

I costruttori videro che la Finlandia riposa su uno sterminato banco di granito nero, duro, compatto, a nervature dritte, splendido. Foreste, acqua, pietra: una «linea Maginot» alla maniera locale era possibile costruirla. Tracciarono i piani topografici, disegnarono alquante fortezze, misero tutto su carta e se ne andarono. I finlandesi in dodici anni con le loro braccia hanno attuato, così com'è, questo loro patto di ragione. E' un'opera primitiva e ciclopica. Non so per quale ragione mi rammenta il letto maritale di Ulisse nella vecchia descrizione di Omero.

Sopra i forti sotterranei

Non vi aspettate che vi dica dove e come passa la meraglia finlandese. Non lo so; è un segreto militare, d'altronde di nessun interesse per il pubblico. Soltanto quando K..., l'ufficiale accompagnatore mi disse: «Siamo già sulla linea» non volevo credergli. Chi viene da Viipuri verso la Russia si inoltra in una foresta tratto tratto interrotta da radure. Sono carchi di terra battuta di dove si diramano tre o quattro strade al modo di grandi sentieri in un vasto parco. E' difficile dire quale viale si deve prendere. Mancano i cartelli, le frecce, i segnali indicatori. Una guardia esce fuori dall'ombra dei pini, viene allo sportello, chiede le carte e fa un segno all'autista: «Di là». E la macchina riparte.

Alberi, alberi radicati nella neve, ombrellone di conifere coperte di neve. Silenzio nel sottobosco spesso, buio, traversato dal guizzo di una volpe spaventata. A un certo punto K... ferma con la mano l'autista. Si mette piede a terra.

— E' qui?

Uno sguardo al tachimetro:

«Abbiamo fatti tanti chilometri; deve essere qui».

Si va per coordinato di tempo e di velocità, senza carta. Le posizioni finniche sprofondate nella foresta sono un criptogramma indecifrabile senza la chiave numerica.

— Andiamo — dice K...

Ci addentriamo nel bosco. Tre, quattro, cinquecento metri. Che ci sia gente qui dentro lo leggo solo sulla neve calpesta, incisa da solchi di ruote, da zampate di cani, da grossi chiodi di scarpe. Ma nessuna voce o suono lontani. Le betulle fitte, perdute nella danza dei fiocchi leggeri, appaiono come le canne di un organo muto.

— Eppure — dice K... — ci hanno già visti.

Infatti, dal margine della strada fin qui, e sull'alto dei rami (e io che non ci avevo pensato) alcune canne di fucile mitragliatore si sono puntate su di noi per qualche secondo. In quel «piccolo posto» arrivammo non so come. Apparvero alcune tende, la curiosa tende invernali dei finnici, circolari, una stufa di ferro nel mezzo ove i soldati dormono i piedi puntati al centro come i raggi di una ruota; poi un baraccone, dei depositi di tela impermeabile, un autocarro.

Pareva che nessuno ci badasse. Apparve un ufficiale. Poi, in un'altra radura, soldati che bevevano latte caldo attorno alla rastrelliera dei fucili. Lontani schiocchi di fucilate, ma radi e brevi, che pareva di essere in un terreno di caccia. (— Il cannone? Dove è il cannone? — mi chiedevo aspettandone a un tratto la voce aggrandata e meccanica).

Presi anch'io un gamellino di latte, e ci mettemmo a gua dare, senza dirci nulla. Il lupo russo appeso a un ramo di betulla.

Una donna di guardia

Più innanzi m'imbattei in alcune donne. Intrepide donne dell'associazione «Lotta Svard» in servizio fin qui, nell'immediato pericolo della battaglia. Ve n'era una grossa e tonda; in faccia rossa di freddo le scoppiava dalla cuffia di pelliccia troppo stretta per le sue gote. Chiacchierava, rideva, si muoveva con l'agilità degli obesi da un posto all'altro, libera e lieta nell'uniforme da maschio, calzata negli stivali finalci a punta ricurva — i «valinki» di cuoio giallo. Aveva montato la guardia per quattro ore, da mezzanotte alle 4. Per farmi vedere dove, mi prese per un braccio trascinandomi poco più in là accanto a una torre di legname alta 15 metri. Lassù era stata quella donna, per quattro ore a scrutare il cielo, a scoprire i bombardieri russi in cerca di attacchi notturni. Lassù sul trampolino di legno la donna grossa aveva passato le sue quattro ore di guardia, stanotte, alla scoperto, come una santa sfilata. Il termometro è sceso a dieci sotto zero.

— Io debbo morire, ma su ucciderò quaranta — esclama il capitano.

Mi dispiace di non parlare finnico, ma mi ingegno a tradurre in inglese il motto di Giovanni Acuto. I finnici capiscono poco che la guerra si fa per vivere, e non per morire. Sarà il lor ostato d'animo di adesso. Ma passerà, appena i sovietici saranno venuti a romperai la corna sulla linea fortificata.

Mannerheim li aspetta qui, in queste casematte di granito coperte di barracina, il muschio verde della foresta di conifere, alta due dita che viene via dalla terra intatto e morbido come un tappeto persiano. Li aspetta dietro i fiumetti che ha fatto scavare fra lago e lago, specie di trincee-canali e trappole da caccia grossa, e ogni momento inciampano con un sistema di saracinesche. Li aspetta sulla triplice linea di blocchi monolitici disseminati a perdita di vista regolare e infinita dinanzi a Viipuri. Ognuno di quei massi neri è una barricata di fucilieri, di mitraglieri, di lanciatori di bombe. Truppe vestite di bianco, inappuccialo in un solo fino agli occhi. Ombre spettrali che si muovono e corrono senza rumore sollevando spruzzi di neve e, unica cosa visibile, di essi in lontananza, è il moschetto.

Li aspetta dinanzi agli sbarramenti pietrificati, nel calmo della foresta di X..., ove le reti mortali sono state tese fra albero e albero per un'altezza di 20 metri. Li attende nei Blockaus di basalto costruiti a forza di braccia come i «dolmen» della costa bretone, senza cemento e calce, pietroni di parecchie tonnellate accatastati l'uno contro l'altro, caverne neolitiche ove abitano i pezzi di artiglieria da campagna al sicuro dai proiettili nemici, sotto la corazza spessa due metri del granito di Finlandia. Non hanno volato il cemento; non si fidano del cemento, i finlandesi. La loro vecchia anima di guerrieri che sembra appartenere a una età preistorica ha suggerito questa diffidenza. Le artiglierie tedesche, così dicono, hanno schiacciato le fortezze di cemento armato dei polacchi. Un palo di grossi colpi messi al segno, e tutto crolla. La nostra pietra è più dura. Se si spacca all'urto, ebbene, le due metà sono ancora buone per fare un'altra barricata. Hanno ragione.

Il barone Mannerheim aspetta i russi dietro i quattro ordini della sua linea fortificata e su che vi urteranno con enormi forze. Ma non dispone egli di forze e materie elementari: l'acqua, la pietra, la foresta? E' una lotta impari, d'accordo. Sembra impossibile che l'idea di lottare fo in fondo a questa idea minima, remota ma viva, arde la speranza di vincere), sia sorta così potente e spontanea in un popolo quarantacinque volte più piccolo del suo nemico. Ma ecco un miracolo: accanto a questi eroi biondi e angolosi si schierano le forze della natura. I geni dei laghi, del bosco, delle pietre che combattano anch'essi. Non vi pare una saga?

Giovanni Artieri.

Fiducia a Helsinki

sull'andamento delle operazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 8 dicembre.

Durante la giornata una notevole attività è stata registrata solo nel settore a nord del lago Ladoga, ove i russi hanno attaccato ripetutamente a Taipalsenjoki, sempre respinti con perdite. Gli ambienti militari si dichiarano soddisfatti dell'andamento generale delle operazioni. Sino ad oggi i russi non hanno ottenuto alcun successo positivo. Il ripiegamento sul fronte dell'istmo carelian è avvenuto 48 ore dopo il limite previsto, prova della lentezza e della insufficienza offensiva moscovita; sul fronte del Nord Ladoga si combatte su un terreno praticamente nè russo nè finlandese, benchè situato al di qua della vecchia linea di confine. Questo territorio è privo di vie di penetrazione.

All'estremo Nord le distanze sono enormi e le difficoltà di approvvigionamento per le truppe di invasione diventano estreme ad ogni passo che si tenta verso il Sud. Per raggiungere dal fronte di Petsamo il primo centro abitato e capolinea della ferrovia settentrionale, occorre che i russi traversino in pieno inverno 600 chilometri di tundra gelata fino a Rovaniemi. La manovra offensiva che pare tenteranno i russi con una calata in forze sul confine finno-svedese di Tornio è condannata in partenza da uno sbaraglio di numero di probabilità sfavorevoli. Si sa che l'armata di Murmansk operante nel Grande Nord verrà rinforzata con altre divisioni tolte al fronte della Carelia orientale. Movimenti in grande stile di cui la preparazione sarà lunghissima, si ritiene, e l'esito assai dubbio.

Per quanto riguarda il blocco proclamato dalla Russia delle coste finniche del golfo di Botnia e di parte del golfo di Finlandia, in una comunicazione pubblicata stasera il Governo di Helsinki contesta all'U.R.S.S. il diritto a tale blocco richiamandosi al Corenant e alla dichiarazione di Parigi del 1856. Ricorda che i Soviet lederebbero i diritti di altre potenze navali nel golfo di Botnia e attribuisce al Cremlino questa manovra in vista dei pessimi risultati del blocco effettivo tentato dalla Russia sulle sue coste. «E' probabile — dice il comunicato finnico — che l'Unione Sovietica non si ritenga capace di mandare avanti un effettivo assedio delle nostre coste del golfo di Finlandia, cosa d'altronde assai difficile, considerando la loro estensione e la deficienza delle forze navali sovietiche. La Finlandia, con le sue artiglierie costiere, il suo naviglio, le mine e l'arma aerea, ha effettivamente tenuto in scacco l'U.R.S.S. come è dimostrato dal caso dell'incrociatore *Kirof*.

G. A.

L'Albo della Gloria

I Caduti in operazioni di polizia nell'A.O.I. nel passato novembre

Roma, 8 dicembre.

Dal 1.o al 30 novembre 1939-XVIII sono caduti nell'A.O., durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, due ufficiali e un militare di truppa: capitano di cavalleria Sofio Jach fu Carlo, (Napoli); sottotenente di fanteria Cucci Guido di Giacomo, (Nocera Inferiore); sutiere Casanna Arsenio di Antonio, (Pennabilli).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia due ufficiali, due sottufficiali, 8 militari di truppa e 4 Camicie Nere.

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie due ufficiali, due sottufficiali, otto militari di truppa e quattro camicie nere: ten. col. di cavalleria Martellini Piero fu Albizzo (Viareggio); asp. uff. di fanteria Garibaldi Alfonso fu Giacomo (Roma); serg. magg. aut. Giovannini Silvano di Ernesto (Quota di Poppi); serg. magg. pilota Betti Bruno di Stefano (Milano); appuntati CC.RR. Rotundo Vitaliano di Giovanni (Giarre) e Albino Genre Arturo (Perro); granatiere Cepile Antonio (Maranno Lagunare); genieri D'Ilacono Carmina di Giovanni (Bolzano) e Rassi Martino fu Celeste (Gazzaniga) e Mazzucca Pasquale fu Giuseppe (Amantea); autiere Lucci Michele fu Antonio (Reggio Cal.); aviere Gandini Pietro Carlo di Giovanni (Casalcermelli); camicie nere De Berardinis Alfredo di Gennaro (Silvi Marina); Doria Francesco di Giuseppe (Corato); Ladico Antonio di Pasquale (Campofelice di Roccella) e Le Piane Giuseppe fu Raffaele (Mallito).

Dal 1.o al 30 novembre 1939-XVIII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia sono tre, e 16 i morti per cause di servizio e malattia; totale 19.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 novembre 1939-XVIII i Caduti in combattimento sono 1.664; i morti in seguito a ferite 210; i dispersi 30; totale 1.904.

Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1939-XVIII i morti per cause di servizio e malattia sono 3.106; totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1939-XVIII: 5.010.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'A.O.I. Notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, accompagnata da parole di cordoglio e di simpatia.

Il Papa in S. Maria Maggiore

per il quarantennio della prima Messa

In automobile scoperta per le vie di Roma tra le calorose dimostrazioni del popolo -- La benedizione « Urbi et Orbi » - L'omaggio della rappresentanza italiana

Roma, 8 dicembre.

Il Papa ha attraversato nuovamente le vie dell'Urbe per recarsi alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Pio XII ha percorso, ancora una volta, via della Conciliazione, piazza Venezia, via dell'Impero, via Cavour, avendo così modo di ammirare il fervore della vita di questa Roma Mussoliniana che si accinge con nuove opere grandiose a dare al mondo una visione della meravigliosa ascesa dell'Italia in tutti i campi della vita nazionale, nella Olimpiade della Civiltà.

E nel suo non breve tragitto, Pio XII, con il suo sguardo acuto e penetrante, ha visto il volto di Roma Madre, che sotto il piccone e l'opera costruttiva di ingegneri e architetti, fa, di questa millenaria città, la prima del mondo.

Il saluto della folla

Il Papa è uscito dai suoi privati appartamenti alle 9,45 e, disceso con l'ascensore al cortile di San Damaso, è salito nella sua vettura speciale sulla quale era issato il gagliardetto bianco-giallo, avendo di fronte mons. Arborio Mella di Sant'Elia, suo Maestro di Camera. Egli indossava il grande mantello rosso e aveva in testa il cappello rosso.

La giornata è stupenda. Nonostante l'aria frizzante, il Papa ha voluto che la sua automobile rimanesse aperta. Si è subito formato il corteo, composto di nove automobili sulle quali aveva preso posto la sua nobile anticamera ecclesiastica e laica. L'automobile papale era al quinto posto.

Uscito dall'Arco delle Campane, mentre, per ordine dato dal Cardinale Vicario, tutte le campane delle chiese di Roma facevano salire al cielo terso lo squillo argentino dei bronzi sacri, il Papa ha avuto il primo saluto da un gruppo numeroso di borghigiani e di alunni del Collegio di « Propaganda Fide » schierati sulla gradinata della Basilica di San Pietro e lungo la piazza e via della Conciliazione. Sua Santità, alle riverenti acclamazioni, ha risposto alla folla facendo un cenno di segno della paterna apostolica benedizione.

Giunto il corteo in corso Vittorio dove la folla era quanto mai numerosa, l'automobile è stata quasi circondata dai fedeli che, acclamando a Pio XII, hanno accompagnato il Pontefice sino ai pressi della Basilica. Le automobili hanno dovuto procedere a passo d'uomo impiegando per percorrere il tragitto, di circa tre chilometri, quaranta minuti. Il Papa, procedendo tra continui applausi e grida di evviva, ha ininterrottamente benedetto la folla addensata ai due lati di Via Del Gesù, del Foro dell'Impero Fascista, del Vittoriano, della Via dell'Impero, di via Cavour e, infine, di via Merulana.

L'arrivo alla Basilica

Sono le 10,20 allorchè il corteo papale ha raggiunto la Basilica di Santa Maria Maggiore. Le automobili sono accolte da una prolungata ovazione al Pontefice da parte della folla che gremiva la piazza e le vie adiacenti, tutte imbandierate e adorne da arazzi e damaschi. Una divisione si è formazione — Genova Cavalleria con il gagliardetto e la musica, il Secondo Granatieri con la bandiera e la musica, e la banda dei Reali Carabinieri — schierata di fronte alla Basilica, ha reso gli onori dovuti ai Sovrani, mentre la musica intonava l'inno pontificio. Sua Santità ha benedetto i soldati d'Italia.

Il corteo ha sostato infine in via Liberiana. Sul portale che dà adito al Palazzo Apostolico era stato costruito un grandioso padiglione in velluto cremisi. Lo sfondo era mirabilmente incorniciato dalla Guardia Nobile e dalla Guardia Svizzera in servizio d'onore, smaglianti nelle caratteristiche uniformi. Mano mano che i dignitari e i prelati scendevano dalle automobili, si incolonnavano in modo che Sua Santità, scendendo dalla sua vettura, si trovasse già preceduto dal consueto corteo papale che lo accompagna nelle solenni funzioni.

Pio XII è salito così nella Basilica ed è sostato nella cappella di Santa Caterina, dove lo attendevano il Sacro Collegio e il cardinale Verde, arciprete della Basilica, con il capitolo.

Il Pontefice si è assiso in trono e il Cardinale Arciprete ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio da parte del capitolo e del clero liberiano, che Gli ha offerto, a ricordo della visita che si compie nel 40° della celebrazione della sua prima Messa nella cappella Borghesiana, l'immagine della Madonna « Salus Populi Romani » racchiusa in una artistica cornice d'argento.

Nella Cappella della Vergine

Il Papa, lieto della gentile manifestazione, ha ringraziato il Cardinale ed il capitolo e ha fatto voti perchè la Vergine protegga il clero, il popolo di Roma e, in particolar modo, tutti coloro che sono in pericolo.

Dopo aver ricevuta l'obbedienza dai capitolari, Sua Santità ha rivestito il manto e la mitra e, salito in sedia gestatoria, preceduto dal corteo al quale hanno preso parte i Cardinali, ha raggiunto il portico ed è entrato nel tempio dall'ingresso centrale.

Le trombe d'argento hanno squillato, i cantori hanno cantato il « Tu es Petrus », mentre dalla folla che gremiva la Basilica si ripercuotevano altissimi l'applauso e l'acclamazione.

Il Papa ha percorso la navata centrale lungo la quale, nello spazio lasciato libero, la Guardia Palatina era irrigidita nel presentare le armi.

La figura maestosa e pensosa del Vicario di Cristo appariva più che mai compresa dell'alto ministero: « la mano benedicente è innalzata ininterrottamente, con gesto solenne e insieme paterno, a benedire la folla.

Giunto il corteo all'altezza della Cappella della Vergine, il Papa è disceso dalla sedia gestatoria e si è recato a pregare innanzi a quell'Altare alla cui mensa, per la prima volta, celebrò quaranta anni or sono il divino Sacrificio.

Nell'abside fulgente

Il corteo si è poi ricomposto, e il Papa ha raggiunto, tra le continue manifestazioni di omaggio, l'abside meravigliosa, rifulgente sotto la luce di migliaia e migliaia di lampadine. In fondo alla grande conca si innalzava il ricco trono papale dal dossello in lamina d'argento. Il Pontefice vi si è assiso. Nelle prossime bancate hanno preso posto i Cardinali, mentre gli scanni del coro erano riservati ai Patriarchi, agli Arcivescovi, ai Vescovi e ai prelati.

Presso l'altare papale erano le tribune riservate alle varie categorie di personalità. In esse si notavano gli ex-Sovrani di Spagna con i Principi della Casa, la Famiglia del Pontefice, il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato, la Nobiltà romana ed altre personalità. In poltrone speciali, in prima fila, avevano preso posto S. E. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio in rappresentanza del Governo Fascista, il Nunzio Apostolico, il Prefetto, il Governatore e i vice-Governatori di Roma. Il Console Leonini rappresentava il Partito Nazionale Fascista.

Subito dopo che il Pontefice si è assiso sul trono, si è iniziato il solenne pontificale celebrato dal Cardinale Arciprete all'Altare papale, per speciale concessione del Pontefice.

Terminata la celebrazione, durante la quale i cantori pontificii sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguita la Messa di « Papa Marcello » del Palestrina, il Papa ha impartito la benedizione.

La benedizione al popolo

Quando, alle ore 13, preannunciato da squilli, il Papa è apparso dalla grande loggia sotto il baldacchino, avendo in capo il Triregno, la folla ha prorotto in un altissimo plauso. Dalla piazza, dalle vie adiacenti, dalle finestre, dalle terrazze, le acclamazioni si sono alzate altissime.

Le truppe italiane e la Guardia Palatina presentano le armi.

Pio XII ha ammirato commosso questo grande popolo, e su di esso ha innalzato la mano benedicente. E la benedizione del Capo della Chiesa è stata udita, nello stesso tempo, perchè radiotrasmessa, in tutto il mondo.

Dopo il silenzio, che ha reso ancora più solenne il momento della benedizione, gli applausi hanno nuovamente echeggiato, finchè il Pontefice si è ritirato. La folla si è lentamente dispersa nelle varie direzioni.

Il Papa è rientrato quindi in Vaticano, fatto segno, lungo il percorso, a nuove manifestazioni.

Un collegio della G.I.L.E.

sorgerà a Nettunia

Roma, 8 dicembre.

La Direzione generale degli italiani all'estero ha autorizzato la G.I.L.E. ad aprire a Nettunia un Collegio per i figli dei nostri connazionali residenti oltre i confini del Regno.

L'inaugurazione ufficiale dell'Istituto, che si intitola al nome di Costanzo Ciano, avrà luogo prossimamente.

Il Collegio è situato in un ampio e luminoso edificio, circondato da una grande villa con parco annesso, ed alla sua direzione sono preposti educatori e insegnanti di provata capacità che, alla competenza didattica, accoppiano conoscenza chiara e precisa delle finalità della G.I.L.E. Sono ammessi a frequentare i corsi relativi i figli dei nostri connazionali che non abbiano superato i dodici anni di età; e terminati i suddetti corsi, gli alunni meritevoli continueranno a rimanere in Collegio e saranno iscritti alla scuola di arte o mestieri esistente nel comune di Nettunia.

SPORT

Il campionato di calcio

Un tentativo del Bologna che ha buona probabilità di riuscita

Avremo dunque un nuovo tentativo, da parte del Bologna, di capeggiare da solo la classifica. Attualmente alla pari con i campioni non c'è che l'Ambrosiana, e quella dovrà sostenere a Genova, dove avrà un compito difficile. La Lazio ha buone probabilità di vittoria, ma ha già due punti di svantaggio da colmare; il Venezia scenderà su di un terreno inviolato; la Triestina dovrebbe compiere una prodezza per rendere fruttifera la trasferta di Torino. Tutto sommato la giornata pare propria favorevole al Bologna. Ma i «rossi blu» possono davvero scontare la partenza in forze vittoria sulla Juventus? Non è possibile una fortunata impresa dei «bianco neri» al Littoriale? Una sorpresa clamorosa? Il Bologna gode certo di tutti i favori del pronostico. Non è fortissimo come nei suoi momenti migliori, perchè qualche uomo rientra in squadra fresco ancora di malattia, ma il complesso è comunque tale da poter fornire un alto rendimento. Eppoi il fattore campo gli giovarà e la possibilità di liberarsi da quanti insidiano la sua posizione lo spronerà ad impegnarsi. La Juventus, invece, non si sa proprio cosa potrà fare. La sua difesa, un tempo tanto difficile da scardinare, ha subito già tanto reti da non giustificare una sicurezza assoluta; la sua mediana ha una sistemazione sperimentale; il suo attacco è... evanescente. Tutta la squadra, insomma, denuncia una debolezza mai riscontrata per il passato. Parte battuta ed ha, di conseguenza, il solo vantaggio di poter giocare a cuor leggero, così da tentare nel terreno quanto sulla carta appare irrealizzabile. Una Juventus che trovasse alfine una giornata di grazia casa, che fosse favorita dalle circostanze, e che avesse la fortuna di misurarsi con un avversario a sua volta in difficoltà, potrebbe, perchè no?, guadagnarsi un risultato favorevole. Ciò non è prevedibile, ma è... attuale, specie da quelle altre squadre che vedrebbero con piacere un passo falso della squadra più regolare del gruppo.

A parte possibili sorprese in campo patronimo, l'incontro di maggior importanza è indubbiamente, nella giornata, quello di Genova, che oppone due compagini che possono essere considerate le più efficienti all'attacco. Il Genoa torna a giocare in casa e, fatto accorto da quanto gli è successo a Sampierdarena, vorrà, pur dedicandosi secondo il suo sistema a un'offensiva nutritissima, guardarsi più attentamente alle spalle, in modo da bloccare con efficacia quella prima linea dell'Ambrosiana che ha uomini (forma ai comando Guarnieri) assai abili nel realizzare. L'Ambrosiana, dal canto suo, sa di trovare la difesa ben registrata, tanto da non aver subito gonle nelle ultime due gare di campionato, e conta di poter accettare battaglia anche sul terreno offensivo per il fatto di disporre di attaccanti aveili e realizzatori. La lotta si presenta aperta e, se pure non può essere indovini, c'è da pensare che punti ne verranno segnati parecchi. Puntiamo sul Genova perchè ha una gran voglia di rifarsi e la volontà è la molla che può spingere alle più belle conquiste.

C'è equilibrio di forze a Novara. Gli «azzurri» sanno far miracoli in casa, ed hanno già sbarrata la via a tutte le squadre che sono andate loro a far visita; il Venezia, se davvero è in ripresa come il recente incontro con la Lazio lascia pensare, può, a sua volta, fornire un gioco così fresco e tanto efficace da fruttare punti all'attivo. Un pronostico non è però possibile perchè le due avversarie dovranno mostrare sul campo quali sono le loro possibilità attuali.

La Lazio troverà nel Napoli un rivale costretto a lottare per lasciare il più basso scalino della classifica, ma se tutto andrà regolarmente vincerà. Milano e Liguria, entrambe in ripresa, dovrebbero fornire una partita emozionante. La Fiorentina fermerà forse la Roma che non ha troppe frecce al suo arco. Il Bari aspetta tranquillamente il Modena.

Ed il Torino? La Triestina è così forte da costituire un pericolo serio per i «granata». Per vincere, il Torino ha più che mai bisogno di combinare qualche cosa di buono con la sua prima linea. Crediamo che vi riuscirà perchè già a Roma domenica scorsa parecchie azioni da rete le ha svolte e ci ha messo lo zampino la malasorte a farle naufragare. Ripetiamo che la squadra «granata» ha soprattutto bisogno di ottenere una vittoria che le ridoni quella fiducia che troppe traversie hanno scossa. L'occasione è buona questo perchè l'avversario è difficile.

Luigi Cavallero

Torino - Bologna

pel campionato riserve

Sul campo granata si troveranno oggi di fronte, per il campionato riserve, le seconde squadre del Torino e del Bologna. L'undici torinese, che allineerà ancora al centro della mediana Allasio, ormai ristabilito, cercherà di conservare nella gara odierna il primo posto attualmente occupato in classifica.

Ecco la formazione delle squadre: Torino: Fabbri; Busel, Bosso; Vaira, Allasio, Pullina; Gerbotto, Gaselli, Osola, Milli, Capri.

Bologna: Pasini; Colombi, Raffioli; Ramini, Venturi, Cavicari; Friggeri, Andreoli, Toscani, Zatacco, Pollini.

L'inizio della partita è fissato per le ore 14,30.

A ROMA - Lazio-Liguria 2-1.

La « Coppa Capelli »

radano di nuotatori e tuffatori

In memoria del compianto direttore sportivo Mario Capelli, il Dop. Lavoro svolgerà questa sera, alle ore 21, nella piscina dello Stadio Mussolini un'interessante riunione, libera a tutti i tesserati della 1ª Zona.

Oltre alle gare sui 100 e 400 m. sti., vi sono stili ed alle staffette 100 x 3 e 200 x 4, sono pure in programma gare di tuffi da 5 e 10 metri.

Bimba vittima del vento

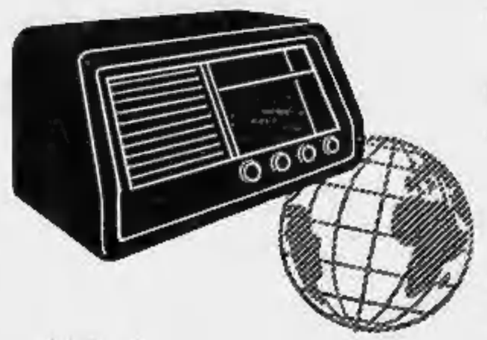
Napoli, 8 dicembre.

A Castelnuovo di Conza un violento colpo di vento ha abbattuto un grosso cumulo di paglia, dal quale è stata travolta la piccina di quattro anni Concetta Ursolo, che è stata soffocata.

NICO EDEL XVII

Utilità..

..... La gamma dei ricchissimi doni riservati agli acquirenti delle Cassette Propaganda Spumanti
CINZANO
comprende:



12 *Lussuosi Apparecchi*
RADIO MAGNADYNE
S. V. 56 Multitonal

12 Fiat 1100 - 12 Frigoriferi Radaelli - 12 Bracciaietti ora e brillanti - 12 Servizi da caffè in argento - 12 Cucine a gas Triplex - 12 Bauli armadio - 12 Servizi di piatti in porcellana (72 pezzi) - 12 Grandi valige in cuoio - 12 Impermeabili gran lusso per uomo e signora - 60 Mobili bar "900" Noseda - 60 Ricche scatole da giuoco - 60 Servizi in pelle per scrittoio - 60 Orologi da polso Vetta - 60 Fonovalige Carisch - ecc.

CINZANO precisa anche il NUMERO dei doni!

CASSETTA PROPAGANDA
Spumanti
CINZANO
OGNI CASSETTA UN BUONO

Autorizzazione Ministeriale N. 40455 del 29 Aprile 1939-XVII

PASTIGLIA GOLIA STELLA VERDE
GOLIA DEPOSITATA DAVIDE CAREMOLI MILANO
RIFIUTATE LE IMITAZIONI!

MARASCHINO ZARA
LUXARDO

Società Elettrica del Valdarno

ANONIMA - SEDE IN FIRENZE
CAPITALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Convocazione di Assemblea straordinaria

(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 novembre 1939-XVIII N. 277)

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 20 dicembre 1939-XVIII, alle ore 16.15, in Firenze, presso la Sede Sociale, via de' Cerretani 6, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. - Situazione dei conti al 31 ottobre 1939-XVIII;
3. - Comunicazione della situazione dei conti al 31 ottobre 1939, delle Società Anonime:
   Elettrica Litoranea Toscana con sede in Livorno, capitale versato L. 75.000.000;
   Elettrica Toscana con sede in Firenze, capitale versato L. 1.500.000;
   Elettrica Amiatina con sede in Firenze, capitale versato L. 600.000;
4. - Proposta di fusione delle suddette Società, mediante loro incorporazione nella Società Elettrica del Valdarno, con sede in Firenze a capitale versato di L. 500.000.000, da compiersi con l'annullamento delle azioni costituenti la totalità dei capitali sociali delle Società incorporande, già in possesso della Società incorporante;
   condizioni e modalità relative;
   deliberazioni inerenti e conseguenti e deleghe di poteri per l'esecuzione della fusione;
5. - Modifica dell'attuale denominazione di Società Elettrica del Valdarno in « Società Elettrica S.a.i. - Valdarno » e conseguente modifica dell'art. 1 dello Statuto Sociale;
6. - Spostamento della data di chiusura dell'esercizio sociale dal 30 giugno al 31 dicembre — provvedimenti conseguenti per l'esercizio in corso e modificazione degli articoli 34 e 37 dello Statuto Sociale.

Avranno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti che produrranno il biglietto di ammissione, rilasciato:

ai possessori di Azioni al portatore, che abbiano depositato i titoli non oltre il giorno 11 dicembre 1939-XVIII, presso:
CASSA SOCIALE - Via Cerretani, 6 - Firenze;
« LA CENTRALE » - Società per il finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche - Via Dante, 4 - Milano;
CREDITO ITALIANO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCO DI ROMA
} e Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Venezia.
SOCIETA' ITALIANA per le STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano - Via Giulini, 2;
BANCA TOSCANA - Firenze;

agli intestatari di Azioni nominative che, entro il 14 dicembre 1939-XVIII, abbiano fatto pervenire alla Sede Sociale la richiesta del biglietto di ammissione, indicando i numeri dei certificati posseduti e l'indirizzo al quale il biglietto di ammissione dovrà essere spedito.

Firenze, 21 novembre 1939-XVIII.

**IL CONSIGLIO DI AMMIN

— Come si chiama quella tragedia di Shakespeare dove si sono dieci persone soffocate, cinque calpestate dalla folla e due trucidate?
— Autobus!...

FRA ATTORI
— Quale è stata la tua parte nella commedia di ieri sera?
— Due parole, un domandare a tua parata.

— Perchè vai sempre in giardino quando conte? tion ti piace?
(Il MARITO) — Perchè i vicini non pensino che io ti sto picchiando.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 9 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 292

L'atteggiamento italiano nei commenti inglesi

Londra, 8 dicembre.

Il Comunicato relativo alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo, trasmesso a Londra nelle ultime ore della notte su oggi, ha non soltanto dominato le prime pagine dei giornali del pomeriggio, ma è stato anche centro delle conversazioni e di quegli sforzi interpretativi ricorrenti nei circoli diplomatici e in quelli giornalistici tutte le volte che qualche documento di importanza europea e mondiale deve essere esaminato e studiato. Due sono i punti del Comunicato che hanno attirato maggiormente l'attenzione: il primo riguarda le relazioni tra l'Italia e la Germania; il secondo gli sviluppi possibili della situazione nei Balcani.

La precisazione romana

Sul primo argomento i giornali inglesi, specialmente quelli pubblicati nel primo pomeriggio di oggi, hanno dimostrato di avere perfettamente capito il latino e nei grandi titoli posti sopra i messaggi dei corrispondenti romani si richiamava con grossi caratteri l'attenzione dei lettori sulle non alterate relazioni italo-tedesche. Naturalmente un titolo non può dire tutto e meno che nessun possono essere precisi i titoli dei giornali pomeridiani londinesi, ai quali premono soprattutto la rapidità ed il sensazionale. Contemporaneamente i commentatori politici si indugiavano a rilevare che quella parte della dichiarazione del Gran Consiglio, riferentesi alle relazioni di Roma con Berlino, ha carattere polemico, ed a questa conclusione essi erano portati dalle parole introduttive con le quali si indicano le voci tendenziose circolate all'estero negli ultimi tempi. In quegli stessi circoli, e sempre allo stesso proposito, ci si sofferma inoltre sulle parole finali di quel capoverso stesso, laddove dopo aver detto che le relazioni italo-tedesche trovano quelle stabilite dal Patto di alleanza, si parla anche dello scambio di vedute occorso prima e dopo la firma del Patto stesso, a Milano, a Salisburgo e a Berlino: la tendenza degli osservatori londinesi è quella di pensare che i colloqui avvenuti nelle tre città, fra il maggio ed il settembre, abbiano servito a fissare delle clausole che sono sconosciute ma che a Londra si opina abbiano peso.

Nelle edizioni successive dei giornali della sera si è tuttavia spostato il centro di attrazione dei lettori, giacchè nei titoli si richiamava quella parte della Dichiarazione in cui si parla dell'interesse diretto che l'Italia non può non avere in qualunque sviluppo che sia per avvenire nei Balcani e nel Bacino Danubiano. Così lo «Standard», a caratteri di scatola su tutta la prima pagina ha stampato: «I Balcani: parla Mussolini».

Questo argomento e la relativa presa di posizione italiana sono accolti con simpatia giacchè l'Inghilterra è sempre stata preoccupata della formazione di un blocco balcanico il quale, onde essere abbastanza forte per difendere la propria neutralità, ha bisogno di una coesione che non può venire se non attraverso l'influenza e sotto la guida di una grande Potenza. Come abbiamo rilevato tante volte, l'Inghilterra preferirebbe che le Potenze fossero due, Italia e Turchia; ma oggi, forse perchè l'imperialismo russo si è scatenato e minaccia di scatenarsi successivamente se non prossimamente, l'argomento del comune interesse turco è lasciato da parte e è trattato soltanto attraverso brevi corrispondenze da Istanbul nelle quali, in termini sempre generici, si parla delle possibilità di ravvicinamento italo-turco e di collaborazione fra i Governi di Roma e di Ankara.

Questi, i due argomenti principali sui quali come abbiamo detto, si sofferma l'attenzione londinese. Tuttavia i corrispondenti da Roma rilevano in primo luogo la durata inconsueta della seduta e si soffermano quindi a commentare la lunga esposizione fatta dal Conte Ciano e la successiva conclusione del Duce che ha portato alla risoluzione votata dal massimo organo del Regime. Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* manda stasera dalla Capitale italiana un riassunto della deliberazione granconsigliare che è interpolato da rilievi: così egli parla della differenza tra non belligeranza e neutralità quale è stata approvata e confermata, del chiaro modo come il comunicato sulla seduta è stato redatto, in guisa che sono evitate incomprensioni. Più che di commenti si tratta dunque di sottolineature.

Soltanto uno dei giornali di stamane è stato abbastanza rapido e diligente da dare un commento nel quale il corrispondente romano rileva che un fattore di carattere nuovo e di grande importanza per l'Italia è sorto negli ultimi mesi. Esso è cioè originato dall'attività della Russia. Il giornalista dice che l'invito rivolto da Mosca a Bucarest per la stipulazione di un Patto di non aggressione, è considerato come significativo e tale da attrarre l'interesse e la sorveglianza italiani sui possibili sviluppi della situazione. Il corrispondente citato riferisce quindi essere sua impressione che negli ambienti romani si consigli la Romania di non mantenersi intransigente di fronte alle richieste di due dei suoi confinanti, ed aggiunge che l'Italia nel considerare la situazione balcanica non si preoccupa degli interessi di terze Potenze e che nella Capitale italiana si dice francamente, agli inglesi e ai francesi, che Roma non ha debiti di riconoscenza verso di loro e che intende concentrare il proprio sforzo per proseguire la sua politica mediterranea. Il corrispondente conclude dicendo che, per dirla chiara, l'Italia sta facendo il suo giuoco e lo fa apertamente.

Sanzioni, parola sinistra

Il resto della giornata politica, vogliamo dire quella parte dell'attenzione che non è stata assorbita dall'esame, dallo studio e dalle considerazioni sul Comunicato romano, è stato ancora dedicato ai fatti russo-sovietici tanto sul loro aspetto militare quanto in quello degli sviluppi e delle attività diplomatiche conseguenti. Si era parlato della possibilità che fra domani e lunedì si decida a Ginevra di sanzionare la Russia. La parola «sanzioni» suona sinistra oggigiorno agli orecchi dell'Inghilterra, e stasera il redattore militare dello *Standard* pubblica una nota nella quale è detto che «se i Governi tentano di risuscitare la Lega delle Nazioni per applicare le sanzioni contro la Russia, essi fanno un conto pazzesco». «Noi non possiamo bloccare la Russia, non possiamo combattere la Russia a meno che questa non costituisca il fronte «potenziale» di cui ha parlato con tanto mistero Hore Belisha. Non ci interessa l'etica o la morale dei russi — dice sempre il redattore citato — ma è affar mio occuparmi della situazione militare: le merci che non verrebbero a noi, andrebbero alla Germania».

Dopo aver detto che non c'è da preoccuparsi della potenza militare russa, egli avverte che la posizione geografica della Russia stessa è quella che desta l'allarme.

Quanto al blocco navale, il già chiaro atteggiamento italiano quale è stato riaffermato nel Comunicato del Gran Consiglio, è venuto ad aggiungersi alla notizia trapelata stamane circa il passo americano a proposito del blocco contro l'esportazione delle merci tedesche.

Per il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington è spiacevole la tendenza da «predicatore» della nota laddove questa dice che «le leggi internazionali devono essere rispettate». Lo stesso giornale lamenta che questa protesta non sia stata preceduta da una protesta alla Germania per le mine.

Leo Rea

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 8 dicembre.

L'ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* pubblica una nota sulle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo.

La nota comincia col rilevare che in un momento in cui in altri Paesi si manifestano segni di incertezza, l'Italia, per il tramite del Gran Consiglio, dopo una diffusa relazione sulla situazione fatta dal Duce e dal suo Ministro degli Esteri, ha confermato la sua volontà di rimanere vigilante. Questa sicurezza della politica italiana si basa sul fatto che a Roma si fa tesoro dell'esperienza per vigilare e difendere gli interessi del Paese. A buon diritto il Gran Consiglio ha constatato che la politica estera svolta dall'Italia dall'inizio della guerra si è rivelata giusta. Quando l'Italia rimane con le armi al piede ciò significa che in questo modo è stato evitato un estendersi del conflitto, il che, secondo il punto di vista tedesco, non era e non è necessario.

«Questo atteggiamento vigilante dell'Italia — continua la *Corrispondenza Politico Diplomatica* — ha fatto sì che anche i molteplici tentativi dell'Occidente democratico di creare — come è d'abitudine — turbamenti, conflitti e per ultimo la guerra, siano stati tenuti lontani dal campo nel quale l'Italia è interessata in modo vitale e cioè dal Mediterraneo».

Dopo aver detto che oggi ognuno ha dovuto adattarsi al fatto che l'Italia è ancora nei Balcani e per parte sua provvede a che i consueti intrighi non creino anche colà turbamenti, la nota aggiunge essere naturale che l'Italia nell'attuale conflitto, sia per ragioni di prestigio, sia sulla base delle sue incontestabili necessità vitali, accordi il massimo valore ai suoi traffici marittimi come si competa a una grande Potenza e soprattutto al suo campo vitale, il Mediterraneo.

Accennato al periodo delle sanzioni applicate all'Italia e all'attuale decisione delle Potenze occidentali di inasprire il blocco, la *Corrispondenza Politico Diplomatica* conclude rilevando come il Fascismo abbia la incrollabile volontà di difendere i propri interessi vitali contro tutte le latenti minacce come ha dimostrato chiaramente al mondo nella sua lotta contro le sanzioni: «Anche su questo terreno si incontrano le due Potenze dell'asse e cioè nel desiderio di raggiungere il loro sicuro destino in collaborazione partitica e indisturbata con altri popoli. Il mondo, voglia o non voglia, dovrà prendere conoscenza della rinnovata riaffermazione del Gran Consiglio del Fascismo che i rapporti fra Italia e Germania rimangono quali furono fissati dal patto di alleanza».

Russia e Romania

Comunicazione sovietica a Gafencu

Bucarest, 8 dicembre.

L'incaricato di affari sovietico ha visitato questa sera il Ministro degli Esteri romeno Gafencu e, secondo quanto si è saputo dopo in questi circoli diplomatici, gli ha comunicato che la Russia sovietica non ha alcuna intenzione nè di minacciare la Romania, nè di tentare di occupare la Bessarabia o la foce del Danubio. Si dice che abbia definito false tutte le voci corse all'estero al riguardo.

Il governo sovietico sconfessa le minaccie alla Romania

Mosca, 8 dicembre.

La sezione stampa del Commissariato del popolo per gli Affari Esteri pubblica un comunicato nel quale dichiara che l'articolo di Stefanov dal titolo «Guerra imperialista e Romania» pubblicato dalla *Rivista Internazionale comunista* non corrisponde alla politica dell'U.R.S.S. e non rispecchia la natura delle reciproche relazioni fra Russia e Romania.

Vivaci parole di Daladier per l'aggressione sovietica

Parigi, 8 dicembre.

Quando oggi la Camera francese ha iniziato la discussione del bilancio degli esteri, il presidente della commissione agli esteri Mistler ha condannato, a nome della commissione stessa, l'aggressione sovietica contro la Finlandia. Daladier si è associato alle parole del presidente della commissione e ha detto quindi: «L'aggressione contro la Finlandia ha sollevato nel mondo intero orrore e disgusto e allo stesso tempo stupore. La Francia domani si recherà a Ginevra in risposta all'appello della Finlandia. Io non sono certo che non vi siano perfino nei paesi nemici uomini i quali in fondo al cuor loro protestano per il delitto di cui è rimasto vittima quel nobile paese. L'atteggiamento eroico della Finlandia mostra ancora una volta che fanno grande una nazione più il valore dei suoi uomini e la sua civiltà che non il peso della sua popolazione e l'estensione del suo territorio. Per la prima volta dopo il settembre sembra che si risvegliino dinanzi alla brutalità della forza certi elementi della coscienza universale che parevano assopiti. E forse questo fatto costituisce il più grande servizio che la Finlandia abbia reso all'umanità. Il governo in nome di tutta la Francia — ha terminato Daladier — invia alla Finlandia il saluto della Francia e la assicurazione della sua viva e profonda simpatia».

Nel pomeriggio si è riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun un consiglio dei ministri alla fine del quale è stata annunciata la composizione della delegazione che si recherà a Ginevra in rappresentanza della Francia. Le previsioni sull'esito della riunione ginevrina sono sempre molto riservate perchè si comprende benissimo che la posizione dei paesi neutrali non è delle più facili. E perciò i più, come il presidente della commissione agli esteri, si limitano a pronunciare degli auguri.

Gli Stati baltici riconfermano la politica di neutralità

Reval, 8 dicembre.

La decima conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati baltici è terminata stasera dopo due giornate di discussioni. Il comunicato ufficiale, pubblicato in serata, dice che i Ministri degli Esteri dei tre Stati baltici hanno constatato unanimemente che la politica di neutralità ha dato risultati positivi e che, grazie a questa politica, gli Stati baltici non sono stati coinvolti nella guerra. I Ministri degli Esteri hanno deciso di conservare anche per l'avvenire questa neutralità e di continuare la politica di pace in uno spirito di fiduciosa collaborazione e in conformità dei loro impegni internazionali.

Successivamente la Conferenza ha deciso di coordinare l'attività dei tre Stati per la soluzione dei problemi risultanti dalla guerra economica. Gli organi competenti dei tre Stati si aiuteranno reciprocamente per garantire ai tre Paesi i rifornimenti di materie prime e di prodotti di prima necessità.

La prossima conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati baltici avrà luogo a Riga nel marzo del 1940. I Ministri di Lettonia e di Lituania sono partiti in serata accompagnati dai rispettivi delegati.

I russi proclamano il blocco delle coste finlandesi

Mosca, 8 dicembre.

Anche l'U.R.S.S. vuole organizzare un blocco navale; lo ha proclamato contro la Finlandia per incarico — ha avuto la faccia tosta di dire il Commissario agli Esteri Molotoff nella sua comunicazione alle Legazioni — per incarico del «governo popolare finlandese». Secondo tale comunicazione, tutte le navi straniere che si trovano nelle acque finlandesi debbono allontanarsene entro mezzogiorno di domani; e a partire da tale ora tali acque sono dichiarate «zone pericolose». Le misure del blocco non si applicano alle acque delle isole Aaland se queste acque non servono direttamente o indirettamente a operazioni — ha detto Molotof — «contro la repubblica democratica finlandese e il suo governo».

Evidentemente il governo bolscevico, ritenendosi ormai padrone del Mar Baltico, intende troncare ogni commercio diretto della Finlandia contro gli altri paesi. Ed è forse da mettere in relazione a tale proclamazione di blocco la notizia, diramata ieri sera dalle radio, che la nave tedesca *Olinda* è stata attaccata da un sottomarino sovietico alle 23,45 del 5 dicembre mentre usciva dal porto finlandese di Uloe. Il sottomarino aprì tre colpi di cannone contro la nave colpendola a prua. L'equipaggio sovietico salì in seguito sull'*Olinda* per esaminare le carte di bordo.

Hogland occupata

Helsinki, 8 dicembre.

E' annunciato ufficialmente che le truppe sovietiche sono riuscite ad occupare l'isola di Hogland dopo di averla bombardata per cinque giorni.

Terrificante gas usato dai russi

Stoccolma, 8 dicembre.

(V.) - Da testimonianze di medici provenienti dal fronte finlandese, risulta in modo indubbio che i russi hanno impiegato ieri della granate a gas con effetto terrificante. Questo gas, di nome Kolpirin, venuto a contatto dell'aria corrode i tessuti e l'epidermide, paralizza il sistema nervoso, cosicchè la morte dell'individuo che ha la disgrazia di trovarsi nel suo raggio d'azione avviene entro pochi minuti. Si ritiene che il micidiale potere di questo gas duri tre ore all'aperto e dodici al chiuso. Le truppe finlandesi, in maggioranza sprovviste di maschere antigas, hanno esperimentato con successo di mettersi una manata di neve in bocca, a mo' di filtro.

Il Santo Padre benedice la folla dalla loggia di S. Maria Maggiore.

Perchè la Francia vorrebbe romperla con la Russia

Berna, 8 dicembre.

Secondo gli ambienti della Lega nazionale la delegazione francese, che come sapete comprenderà Paul-Boncour, Champetier de Ribes, il sen. Berenger, Mistler e due funzionari del Quai d'Orsay starebbe per giungere a Ginevra con la parola d'ordine di appoggiare la proposta argentina in favore della espulsione della Russia. Tale informazione conferma quanto vi indicavamo ieri l'altro circa l'origine francese dell'intervento dell'Ambasciatore americano Bullitt nel ricorso della Finlandia. Il Governo di Parigi poco disposto a mettersi direttamente in opposizione col Governo di Londra, circa la politica da seguire verso la Russia, mobilita i Governi non belligeranti affinchè il loro atteggiamento risoluto obblighi Chamberlain ed Halifax a seguirli senza bisogno che Daladier prenda l'iniziativa delle operazioni.

Due atteggiamenti

I motivi della riluttanza britannica alla rottura ufficiale con Mosca sono vari: fra l'altro si vorrebbe evitare di spingere definitivamente la Russia nel campo della Germania e non si vorrebbe rinunciare alle forniture di legname e di cellulosa assicurate all'Inghilterra dal recente accordo commerciale anglo-sovietico. La prima precauzione si fonda sulla speranza che prima o poi l'espansionismo russo crei divergenze gravi fra Mosca e Berlino e sul timore che il peggioramento dei rapporti anglo-russi generi invece complicazioni supplementari dal lato delle Indie. La seconda si fonda sul preconcetto che la sospensione del commercio fra la U.R.S.S. e le potenze democratiche oltre a privare queste ultime di alcune materie prime, renderebbe più facile per la Germania ottenere dall'alleata quelle che le mancano e che attualmente i russi le forniscono in misura insufficiente.

I motivi della tendenza francese alla rottura con Mosca sono anch'essi molteplici. Si vuole tagliar corto all'opinione che, di fronte al pericolo sovietico sarà conveniente alle potenze europee lavorare alla disintegrazione del Reich, necessario baluardo dell'occidente civile contro l'invasione della barbarie russa; alla vigilia della riunione di Ginevra Parigi teme infatti che tale opinione trovi fra i neutri orecchi troppo compiacenti. «Niente discriminazioni fra Russia e Germania» sarebbe dunque la sua tesi. Si vogliono inoltre semplificare le condizioni della politica interna francese eliminando la contraddizione esistente fra la campagna repressiva contro i comunisti e l'ambiguità rivestita sin qui dai rapporti diplomatici con i Sovieti. Si apera da ultimo che una politica di aperta ostilità contro la Russia eserciterà favorevolmente sulle relazioni fra i franco-inglesi e l'Italia, creando in presenza dell'opposizione di quest'ultima a qualunque penetrazione estranea nel bacino danubiano e nei Balcani secondo la formula riconfermata nel comunicato del Gran Consiglio quel terreno di intesa del quale si deplora fin qui la mancanza.

Quali delle due tendenze finirà col prevalere? I francesi contano sulla riunione ginevrina per assicurare il successo della propria. Pare, del resto, che le istruzioni con cui il sottosegretario Butler arriverà a Ginevra siano meno lontane dal loro punto di vista di quello che non fosse lecito attendersi fino a ieri.

L'ombra di Litvinoff

Come seguito alla riunione di Oslo si prevede invece che il gruppo degli Stati nordici, nella ipotesi che dai cancellieri di Ginevra escano decisioni antirusse atte ad aggravare la tensione internazionale, tenterà patrocinare quella tale proposta di mediazione alla quale accennammo l'altro giorno, e che, in seguito all'atteggiamento della Francia ed in considerazione del suo carattere chimerico, Avenol avrebbe messo da parte. La proposta non raccoglierà certo l'approvazione dell'assemblea, ma Svezia, Norvegia e Danimarca potranno sempre trincerarsi dietro di essa per astenersi dal sottoscrivere almeno provvisoriamente alle decisioni della Lega. Gli ambienti ginevrini hanno appreso con soddisfazione la rinuncia dei tre Stati baltici a partecipare alla sessione. La loro latitanza renderà automatica la soppressione del seggio relativo in seno al Consiglio. Cina e Iran si asterranno dal voto.

Circa gli umori regnanti nei riguardi della Russia è facile constatare che essi vanno peggiorando e promettono, nel campo almeno delle manifestazioni oratorie, sfoghi di postume violenze vendicatrici. Nella migliore delle ipotesi all'ambasciatore sovietico Suritz, giunto qui alla chetichella da Parigi, col pretesto dei lavori della quarta commissione, toccherà rassegnarsi a sentirsi ripetere con ironia alla tribuna della Lega più di una sentenza lapidaria del suo exprincipale Litvinoff. Quella, per esempio, del 14 settembre 1936: «Il Governo sovietico è contrario per principio alla politica delle sfere di influenza e a tutto quanto offre caratteri di imperialismo». O quella del primo luglio 1936: «Bisogna infondere nei governi la certezza che in qualunque caso di aggressione le sanzioni saranno applicate da tutti». O meglio ancora quella del 28 settembre 1936: «L'aggressore il quale fonda la propria politica sulla superiorità della forza bruta e sfrutta l'arsenale diplomatico delle proteste, dei bluff, dell'intimidazione e la tattica del fatto compiuto, non è accessibile fuorchè alla voce di una politica altrettanto dura della sua». O meglio di ogni altra quella del 21 settembre 1937: «Nessun compromesso è possibile fra l'aggressione e la non aggressione, fra la pace e la guerra. Chiamiamo le cose col loro nome: un'aggressione è una aggressione. Nessun principio internazionale può giustificare l'intervento armato, l'invasione di un altro Stato, e la violazione dei patti internazionali». La rievocazione di questi delitti memorabili del predecessore di Molotoff potrebbe procurare ad un filosofo della storia un quarto d'ora di ilarità irresistibile: ma bazzicano a Ginevra i filosofi della storia?

Inquietudine balcanica

Molta attenzione viene dedicata intanto negli ambienti bernesi alla piega presa dai rapporti russo-romeni. Secondo notizie giunte al *Bund* da Budapest un tentativo di conciliazione sarebbe in corso fra i due paesi sulla base della cessione di una parte della Bucovina e della Bessarabia alla Russia e di un tratto della Dobrugia meridionale alla Bulgaria; cessioni che Mosca ricambierebbe con la conclusione di un patto di amicizia e di garanzia. Il tentativo sarebbe però già condannato all'insuccesso dalla pretesa che i russi avrebbero posto innanzi di ottenere anche le Bocche del Danubio.

Le *Basler Nachrichten* credono sapere che le pretese sovietiche hanno provocato a Bucarest molto nervosismo e che tale nervosismo sarebbe in procinto di estendersi ad Ankara in seguito alla concentrazione di truppe russe nelle vicinanze di Tiflis. Il viaggio di Ismet Inonu a Erzerun ed a Kars costituirebbe una risposta a tale concentrazione.

Concetto Pettinato

La Spagna esprime ufficialmente la simpatia per la Finlandia

Madrid, 8 dicembre.

Il Consiglio dei ministri spagnolo ha espresso la sua simpatia alla Finlandia. Ecco la nota che è stata pubblicata al termine del Consiglio: «Il governo segue con attenzione la situazione politica internazionale la cui gravità ha raggiunto il punto estremo. La barbara invasione della Finlandia da parte della Russia è una delle conseguenze naturali dell'assurdo problema posto a tutti i paesi dall'inizio delle ostilità. La Spagna che ha lottato come nessun altro paese per la difesa della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica testimonia una profonda simpatia verso la Finlandia in questa ora eroica e difficile».

I DRAMMI DEL MARE

Ancora tre vapori inglesi affondati – Numerose vittime -- Nuovissimo cacciatorpediniere britannico danneggiato - Altri due "U Boot" colati a picco da aeroplani

Londra, 8 dicembre.

La guerra subacquea sferrata dai tedeschi contro le navi inglesi e neutrali ha fatto nuove vittime: la cronaca di oggi deve registrare quattro affondamenti di piroscafi mercantili e il danneggiamento di un naviglio da guerra britannico.

Le ultime vittime

Uno degli affondati è il vapore inglese Thomas Walton *di 4460 tonn. per urto contro una mina al largo del Westfjord, presso la costa settentrionale della Norvegia. Un piroscafo tedesco che si suppone sia il Sebu ha preso a bordo undici membri dell'equipaggio, mentre un dodicesimo è morto e altri dieci sono scomparsi. Il vapore tedesco ha annunciato per radio che entrerà nel porto norvegese di Bodoe. Alcune imbarcazioni norvegesi sono partite alla ricerca degli scomparsi. Il secondo piroscafo distrutto è il norvegese* Britta, *di 10 mila tonnellate, anch'esso per urto contro una mina all'imboccatura orientale della Manica; il suo equipaggio ha potuto essere salvato ed è sbarcato ad Ostenda. Gli altri due vapori perduti sono inglesi: il* Navasota *di 8795 tonnellate e il* Merel *di 1380 tonnellate; il primo scomparso in mezzo di dieci minuti per siluramento nell'Atlantico (44 marinai mancanti, 35 salvati), il secondo per mina nel Mare del Nord (6 mancanti, 8 salvati).*

La nave da guerra silurata ieri è il modernissimo cacciatorpediniere Jersey *di 1690 tonnellate, che ha riportato danni tali per cui ha dovuto rientrare in porto per le riparazioni. Due ufficiali ed otto marinai sono dispersi e si temono periti. E' stato poi precisato ufficialmente questa sera che il cacciatorpediniere britannico affondato il 13 novembre in seguito ad urto contro una mina è il* Blanche. *Fino ad ora l'Ammiragliato non aveva fornito notizie di tale natura.*

Salvataggi faticosi

I superstiti del vapore olandese Tajandoen *che l'altro ieri urtava contro una mina all'imbocco occidentale della Manica, raccolti dal vapore belga* Louis Scheid *hanno ripreso oggi una nuova e poco meno emozionante avventura. A causa della densa nebbia e del mare agitatissimo, il vapore belga è andato a cozzare contro gli scogli al largo della costa meridionale dell'Inghilterra e si è incagliato. Sballottato dalle onde, la nave corre il rischio di frantumarsi sulle scogliere. Due canotti di salvataggio sono stati inviati sul luogo del naufragio, e uno di essi ha impiegato più di due ore per ritornare in porto con una quarantina di naufraghi. Sessantuno superstiti del piroscafo olandese erano a bordo del* Louis Scheid. *Sei membri dell'equipaggio di questa nave sono scomparsi. In quanto al* Tajandoen, *esso si è salvato dall'affondamento arenandosi sulla costa.*

Si ha poi notizia d'un quasi miracoloso salvataggio di naufraghi operato da un aeroplano da ricognizione inglese in pieno Mar del Nord. L'apparecchio stava ritornando alla sua base in Scozia quando l'osservatore di bordo avvistò in mare degli oggetti che gli sembravano uomini. Il pilota preparò la mitragliatrice per distruggerli, ma quando l'apparecchio fu più vicino gli aviatori si avvidero che si trattava di due gattere legate insieme, su cui si trovavano rispettivamente tre e quattro uomini. L'esercizio ripetuto alla ricerca di una nave che potesse raccogliere i naufraghi ed arrivata poco dopo un vapore danese. Le segnalazioni luminose fatte dall'aereo non dovettero essere comprese poichè il piroscafo non mutò in nulla rotta. Più tardi le evoluzioni dell'aeroplano richiamarono l'attenzione d'un vapore norvegese che avvertito per radio il piroscafo danese. Con l'ausilio di razzi luminosi, l'aeroplano guidava questo capace presso le zattere e i naufraghi potevano finalmente essere salvati.

Si annuncia ufficialmente che un aeroplano britannico ha avvistato in superficie un sottomarino nemico e lo ha affondato.

Tra aerei e sottomarini

Il cielo nuvoloso del Mar del Nord favorisce senza dubbio la caccia ai sottomarini operata con aeroplani; questa constatazione, fatta pochi giorni or sono negli ambienti britannici in occasione di un riuscito attacco contro un sommergibile da parte di un aviatore che aveva seguito il nemico nascondersi fra le nubi, è confermata oggi da due comunicati ufficiali diramati dal Ministero dell'aeronautica.

In una sola giornata ben due sottomarini sono stati attaccati, e con ogni probabilità entrambi colpiti a morte da apparecchi della difesa costiera. Stamane il primo sottomarino è stato colpito con una bomba che è caduta all'altezza della torretta e a meno di un metro sulla sinistra di esso: l'osservatore dell'aeroplano ha visto l'acqua nerica che cominciava ad affondare. Una seconda bomba è caduta direttamente sul sommergibile pochi istanti dopo compiendo l'opera.

Un secondo sommergibile è stato attaccato, sempre da aeroplani della difesa costiera, nel pomeriggio: anche in questo caso l'unità tedesca è stata sorpresa mentre stava per immergersi. Il pilota ha portato il suo apparecchio sopra di essa ed ha lasciato cadere un gruppo di bombe. Cinque minuti più tardi due cacciatorpediniere britanniici lanciavano in mare bombe a esplosione subacquea. Anche in questo caso, come nel precedente, sono state osservate chiazze di nafta e rottami che salivano alla superficie.

La versione inglese sullo scontro aereo di giovedì

Londra, 8 dicembre.

Si hanno particolari sul combattimento aereo svoltosi ieri sulle coste scozzesi, di cui dà notizia l'odierno comunicato germanico. Obbiettivo della numerosa squadriglie tedesche erano le navi da guerra alla fonda nel Firth of Forth e particolarmente il grandioso ponte metallico che costituisce uno dei collegamenti vitali tra la Scozia, irta più che mai di truppe, di riserve, di campi d'istruzione, e i forti della costa centrale e meridionale. Il valore di quel ponte è enorme per gli inglesi. La difesa ne è sempre vigile, ed anche ieri, appena gli speciali apparecchi segnalarono l'avvicinarsi dal mare di aeroplani nemici, i «cacciatori» si slanciarono arditamente all'attacco e respinsero.

I primi ad apparire furono nove «Heinkel», contro i quali i cacciatori britannici si slanciarono, rompendone la formazione prima che giungessero sopra il bersaglio, e ingaggiandoli affannosamente da obbligarli a fare dietro-front senza aver potuto lanciare le bombe. Almeno quattro di essi si ritiene che siano stati colpiti in qualche membro dell'equipaggio. Poco dopo, altri sette «Heinkels» sono stati attaccati mentre volavano verso il sud in formazione serrata. La pattuglia britannica dei caccia li ha costretti a discendere, e due apparecchi sembra siano stati colpiti dalle raffiche delle mitragliatrici. Un terzo pilota britannico ha attaccato due «Heinkel» riuscendo a colpirne uno mentre si abbassava ad una trentina di metri dal mare. Un quarto pilota dopo aver colpito un «Heinkel» è stato a sua volta raggiunto dalle raffiche dell'avversario e ferito. Per quanto indebolito da forte perdita di sangue egli ha potuto fare ritorno alla base con i serbatoi perforati dalle pallottole nemiche.

Il comunicato tedesco

Attacco in forze al Firth of Forth

Berlino, 8 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«In Occidente minima attività di pattuglie.

«L'aviazione ha eseguito, con maggior numero di apparecchi dall'inizio della guerra, voli sul Mare del Nord ed ha sorvolato anche a bassa quota la costa orientale della Scozia. Uno scaglione di apparecchi germanici è stato attaccato invano da caccia britannici a sud del Firth of Forth. Durante il velo di ritorno un apparecchio germanico in seguito a danni al motore è stato costretto ad ammarare. Sono stati inviati soccorsi per salvare l'equipaggio che ha abbandonato in un canotto di gomma l'apparecchio danneggiato.

Nei Balcani

Gli incendi si susseguono nella zona petrolifera romena

Bucarest, 8 dicembre.

Mentre le truppe romene di una intera divisione completano oggi il loro dislocamento in tutte le zone petrolifere della vallata della Prahova iniziando la guardia armata agli impianti di estrazione e di lavorazione industriale dei prodotti petroliferi, il «Semanul» pubblica che una quarta raffineria di petrolio è andata quasi distrutta da un incendio verificatosi improvvisamente. Si tratta della raffineria «Noris» di Ploesti.

Secondo il giornale il fuoco si sarebbe sviluppato in un deposito di benzina pesante e avrebbe distrutto completamente le installazioni della distilleria nonchè una grande quantità di petrolio da raffinare. I danni sono ingenti. Da fonte industriale competente si apprende che il verificarsi di un nuovo incendio quando le truppe hanno iniziato il servizio di guardia agli impianti petroliferi, fa pensare che la causa potrebbe essere forse ricercata anche in atti delittuosi commessi da operai delle stesse raffinerie professanti idee comuniste.

Cominciano gli affondamenti nel Mar Nero

Bucarest, 8 dicembre.

Secondo una segnalazione qui pervenuta si apprende che il piroscafo romeno Sandu di 1500 tonnellate è affondato ieri nel Mar Nero all'altezza della frontiera bulgaro-turca. Il piroscafo, carico di cereali, era partito due giorni fa da Costanza diretto a Cadix. Non si conoscono le cause dell'affondamento, ma si sa che dei sedici membri dell'equipaggio quattro sono riusciti a salvarsi.

(Stefani)

La morte a Savona dell'ex-Federale Stefano Bonfiglio

Savona, 8 dicembre.

Oggi è qui deceduto, dopo un intervento operatorio subito recentemente a Roma, il camerata dott. comm. Stefano Bonfiglio, combattente della grande guerra, marciatore su Roma, volontario d'Africa e già Federale di Savona, carica che lasciò per partecipare alla conquista dell'Impero. Dopo il ritorno in patria venne nominato ispettore del Partito e consigliere nazionale.

Misteriosa malattia del giovanissimo Re dell'Irak

Una fosca congiura di palazzo?

Berlino, 8 dicembre.

Radio Berlino riceve dal Cairo che notizie da Bagdad segnalano che il giovanissimo Re dell'Irak, Faisel, il quale conta appena cinque anni, è caduto gravemente ammalato. Come si ricorderà, egli è succeduto sul trono al padre, Re Ghazi, morto in un incidente automobilistico nell'aprile di quest'anno.

Negli ambienti diplomatici di Cairo — sempre secondo Radio Berlino — si sospetta che possa esservi una qualche relazione fra la malattia del Re e la sorprendente attività che da qualche tempo sta svolgendo il Primo Ministro dell'Irak, Nouri. Si dice che Nouri, il quale da molti anni segue una politica filo-britannica e che per questa ragione è stato oggetto di sopri attacchi da parte dei circoli nazionalisti arabi, sarebbe di proclamarsi difensore dell'Irak. I suoi nemici assicurano che egli cerca di sbarazzarsi del giovanissimo Re per eliminare l'ultimo ostacolo alla realizzazione del suo sogno ambizioso. Qualcuno giunge ad affermare che Nouri aspirerebbe a diventare il capo del mondo arabo e che, dopo aver stabilito la dittatura dell'Irak, egli tenterebbe una campagna aperta contro Ibn Saud, Re dell'Arabia saudita, per eliminare un pericoloso rivale. Nouri si crederebbe sicuro di godere dell'appoggio britannico. C'è — conclude Radio Berlino — chi crede che questi progetti non siano sbocciati spontaneamente nella mente del Primo Ministro irakiano, ma gli siano stati suggeriti da consiglieri britannici.

Istruttoria aperta in Turchia

per una pubblicazione clandestina

Istanbul, 8 dicembre.

L'affare della pubblicazione e della propalazione di un articolo della *Pravda* su un foglio volante attribuito all'ambasciata tedesca, continua ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Stanotte è stata appresa la notizia che il procuratore generale è intervenuto nella faccenda aprendo un'istruttoria allo scopo di scoprire almeno la tipografia ove il foglio volante può essere stato stampato.

Proveniente da Ankara è giunto oggi l'Ambasciatore di Germania Von Papen, il quale si tratterrà a Istanbul fino a martedì prossimo, per avere colloqui con alte personalità commerciali ed industriali germaniche qui residenti. Tanto da parte turca, quanto da parte germanica è categoricamente smentito che il Governo di Ankara abbia chiesto a Berlino il richiamo di Von Papen, come è stato diffuso dall'estero. Appena ritornato ad Ankara, l'Ambasciatore Von Papen riprenderà le conversazioni per la conclusione di un accordo commerciale tedesco-turco.

Gli strani fenomeni di Este

sarebbero di natura medianica

Este, 8 dicembre.

I fenomeni misteriosi manifestatisi nella casa e nel bar di tale Napoleone Pieressa, hanno destato il vivo interessamento, oltre che della cittadinanza, delle personalità mediche della nostra città.

Come abbiamo narrato, si sono sviluppati incendi misteriosi di oggetti e di indumenti, anche chiusi in armadi e in bauli, senza una causa che potesse spiegare il fatto, si sono manifestati principi di combustione persino su vesti indossate da persone. Così le vesti di una domestica si sono spontaneamente incendiate, usticionandola fortemente, così da dover ricorrere alle cure del medico, ed anche un piccino che la ragazza teneva in collo ha avuto le vestine abbruciacchiate. Inoltre il Pieressa ha avuto lenzuola e coperte del letto bruciate nello stesso modo misterioso, anche quando tali indumenti erano portati in località lontane.

I carabinieri hanno cercato inutilmente una causa accettabile agli incend